TORINO
Anno 78 Num. 65
Ogni numero 30 centesimi
(raddoppio per abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

MARTEDI'
17 Marzo 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divorzi (decreti) - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 43-039 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 39, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 97, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. — C.C.P. N. 2/1560.

NEL CIELO DELLA CIRENAICA

NUOVE VITTORIE dei nostri cacciatori

Una colonna nemica di rifornimenti mitragliata e una decina di automezzi incendiati - Sette apparecchi nemici abbattuti

Bollettino n. 653

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 653:

Sul fronte cirenaico reparti nemici, appoggiati da artiglieria e mezzi blindati, sono stati respinti con sensibili perdite da nostre forze esploranti.

In un vivace scontro svoltosi nel cielo di El Adem contro forze assai molto superiori di numero, i cacciatori italiani riportavano un nuovo successo abbattendo quattro velivoli inglesi e seriamente danneggiando parecchi altri. Nella rotta di ritorno la nostra formazione attaccava con successo una colonna nemica di automezzi, una decina dei quali veniva mitragliata e incendiata. Un nostro apparecchio non è rientrato.

Nel Mediterraneo centrale, nel corso di ripetuti attacchi la nostra tedesca distruggeva tre « Spitfire ».

Il nemico ha effettuato una azione aeronavale di bombardamento contro la città di Rodi. Nessun obiettivo militare è stato colpito; alcuni edifici, tra i quali la cattedrale ortodossa, hanno riportato danni non gravi; sette civili sono stati uccisi e dieci feriti.

Giornata dell'ala azzurra

Roma, 16 marzo.

A centoquattro ore di distanza dai vittoriosi scontri, nel corso dei quali i nostri velivoli da caccia del modernissimo tipo Macchi 202 hanno abbattuto otto Curtiss senza subire alcuna perdita, una nuova vittoria è stata riportata dai nostri cacciatori in Africa settentrionale. In seguito ad una incursione nemica, una nostra formazione di cacciatori, dotati di velivoli del tipo più moderno, partiva in allarme e, avvantaggiata dalla maggiore velocità degli apparecchi, riusciva a raggiungere la formazione avversaria nel cielo di El Adem. In una serie di duelli ingaggiati dai nostri con gli avversari, quattro Curtiss P. 40 venivano abbattuti e altri dodici mitragliati efficacemente. Terminata la battaglia e mentre la nostra formazione prendeva la via del ritorno, veniva avvistata una colonna di mezzi motorizzati nemici che procedeva su una pista dell'entroterra marmarico. Una nostra pattuglia, staccatasi dalla formazione, investiva con le armi di bordo i mezzi avversari mitragliando e incendiando dieci unità motoblindate.

Nel corso del pomeriggio nostre formazioni di cacciatori, munite di bombe, hanno bombardato in due ondate un grosso concentramento di mezzi motorizzati a sud-est di El Machili colpendo e distruggendo numerosi mezzi nemici. Anche la caccia germanica è intervenuta con efficacia contro i concentramenti britannici e Ain el Gazala nonchè sulle truppe attendate. Altri apparecchi da caccia in perlustrazione offensiva hanno impegnato battaglia con dei Curtiss, mitragliandone efficacemente alcuni.

Sul Mediterraneo l'attività perlustrativa delle forze dell'Asse è stata coronata da successo: ad opera dei cacciatori tedeschi sono stati abbattuti tre Supermarine Spitfire.

Sul fronte sovietico una formazione di cacciatori del Corpo di Spedizione Italiano in Russia, in missione di scorta a degli Stuka germanici, ha attaccato numerosi caccia sovietici che tentavano di contrastare l'azione dei bombardieri a tuffo. Due apparecchi bolscevici sono stati annientati.

Ottime prove

dei « Macchi 202 »

Monaco di Baviera, 16 marzo.

Il *Voelkischer Beobachter*, in una corrispondenza romana intitolata « Il Macchi 202 dà ottime prove » fa una statistica delle perdite subite dagli inglesi nel Mediterraneo durante le operazioni di queste ultime settimane, rilevando che la perdita di sette sottomarini inglesi affondati da navi italiane in quattro sole settimane costituisce un grave colpo per la flotta britannica, poichè ad essi vanno aggiunti altri sette sottomarini più o meno danneggiati e Malta dagli attacchi aerei tedeschi.

Cinque incrociatori sono stati colpiti dagli aerosiluranti italiani e dai bombardieri tedeschi; un incrociatore è stato affondato dall'arma aerea italiana ed uno da quella tedesca; ed inoltre due navi trasporto per complessive 5500 tonnellate ed una petroliera sono state colate a picco nella rada di Tobruk.

Non meno gravi sono le perdite subite dall'aviazione britannica dovute soprattutto ai caccia italiani di nuovo tipo *Macchi* 202, che, come risulta anche dall'ultimo bollettino italiano, combattendo contro forze avversarie di gran lunga superiori, hanno abbattuto otto « Curtis » rendicando così i loro camerati che il giorno prima, proteggendo una formazione di «Stuka» tedeschi, caddero in combattimento contro forze avversarie preponderanti.

Lo Scià abbandona Teheran minacciata dai russi

Roma, 16 marzo.

E' scoppiata come una bomba la notizia che la Russia, ripetendo il giuoco già fatto a suo tempo nei Paesi baltici, si è annessa una provincia dell'Iran e precisamente la regione che è intorno a Tabriz. E la Carta dell'Atlantico? E la famosa integrità territoriale dell'Iran garantita dall'Inghilterra e da Roosevelt in ripetute dichiarazioni? Evidentemente l'Inghilterra, volente o nolente, è comunque stata ed ha una volta ancora cinicamente venduto uno dei paesi dei quali si dichiarava alleata e protettrice. Il mondo capisce ora attraverso il caso pratico dell'Iran in che cosa siano consistiti i famosi colloqui di Mosca. L'Inghilterra ha dato semplicemente e puramente il suo cinico « sta bene » ad una serie di vaste annessioni alla Russia di territori europeo-orientali e asiatici in cambio dell'aiuto militare sovietico ai suoi eserciti e alle sue flotte. Nel contempo si apprende che truppe sovietiche, per prevenire eventuali reazioni e tentando un colpo di stato a Teheran si apprestano a rioccupare la capitale dell'Iran violando così anche l'ultima clausola della pseudo-pace che era stata conclusa con il vacillante governo dell'esautorato Scià.

Di fronte alla gravità degli eventi lo Scià ha abbandonato Teheran e si è ritirato a Ispahan dopo aver nominato la moglie in Egitto presso il fratello re Faruk.

Bombe di aerei stranieri sulla costa anatolica

Le avanguardie sovietiche avrebbero raggiunta la regione di Mossul

Ankara, 16 marzo.

Un comunicato ufficiale informa che aerei stranieri hanno lanciato quindici bombe sulla regione di Milas, a 150 chilometri a sud di Smirne, sulla costa dell'Anatolia. Due persone sono rimaste uccise e parecchie altre ferite. Alcune case, colpite da bombe, sono crollate. Il Governo turco ha iniziato un'inchiesta e appena accertata la nazionalità degli apparecchi, saranno fatti gli opportuni passi diplomatici.

Si apprende da buona fonte che le truppe sovietiche in marcia verso il lago di Urmia, stanno dirigendosi verso sud-ovest, lungo il confine turco. Le avanguardie sarebbero già arrivate nella regione di Mossul.

La minaccia nipponica si allarga

Mobilitazione generale nella Nuova Zelanda

Una squadra navale giapponese, con portaerei, in rotta verso le grandi isole australiane - Mentre Porto Moresby è smantellata dagli aerei, le colonne nipponiche le si avvicinano dall'interno - Porto Darwin bombardata

Selangal, 16 marzo.

Tre sono gli avvenimenti che caratterizzano la situazione delle ultime ventiquattr'ore per quanto riguarda la guerra contro l'Australia, sebbene su di essi manchino particolari: 1) i violenti combattimenti che si svolgono nella Nuova Guinea fra i giapponesi, sbarcati qualche giorno fa a Salamaua ed a Lae, e gli australiani che cercano di contrastarne la marcia per prendere Porto Moresby alle spalle; 2) un violento attacco aereo a Porto Darwin; 3) la segnalazione che forze navali giapponesi sono state avvistate nel Mar dei Coralli, apparentemente facenti rotta sud.

Nella giungla della N. Guinea

Se qualche particolare si vuole sulle operazioni che hanno per scopo la conquista dell'importante base navale di Port Moresby, si deve ricorrere alle fonti australiane. Queste informano che l'esercito nipponico ha continuato nei violenti attacchi alla località, bombardando pure le basi. Giovedì scorso allo stretto di Torres, e poche decine di km. dalle coste australiane.

Si è constatato che le forze navali giapponesi che incrociano nelle acque della Nuova Guinea e degli arcipelaghi orientali per parare un'eventuale minaccia da parte degli americani sono accompagnate da navi-portaerei.

Le truppe regolari australiane che si battono nell'interno della Nuova Guinea opporrebbero secondo tali fonti — tenace resistenza nella giungla alla pressione delle colonne giapponesi in marcia verso Porto Moresby. Finora, oltre quelli di Salamaua, di Lae e di Finschhaven sulla costa orientale, nessuno sbarco è stato tentato dai nipponici sulla costa meridionale dove si trova Porto Moresby.

Si conferma tuttavia che grosse formazioni della flotta giapponese si trovano sempre in quelle acque e che sono stati avvistati anche grandi convogli di truppe. L'aviazione australiana avrebbe sferrato vari attacchi sulle località occupate dai giapponesi nell'arcipelago delle Bismarck (Rabaul e Gasmaita), ma ha perduto vari apparecchi.

Da parte nipponica si conserva invece un comprensibile riserbo su tutte queste azioni, ciò che viene interpretato in questi circoli come il preludio di qualche nuovo movimento di notevole importanza.

Una sola indiscrezione è trapelata: e cioè che gl'incessanti bombardamenti aerei hanno quasi completamente distrutto gl'impianti militari di Porto Moresby.

Per quanto riguarda l'attacco aereo a Porto Darwin (il quarto dall'inizio delle ostilità contro la costa australiana) si sa soltanto da Canberra, che esso è stato effettuato nel pomeriggio d'oggi da due squadriglie di sette grossi apparecchi, naccedenti a bassi intervalli. Le bombe lanciate erano in maggioranza di piccolo calibro, ed hanno compiuto danni, facendo alcune vittime.

Secondo segnalazioni di una stazione radio statunitense, una forte formazione navale nipponica, segnalata sabato scorso presso l'isola di Pula, a sud dell'arcipelago delle Salomone, è stata avvistata stamane nella zona centrale del Mar dei Coralli e precisamente a nord dell'isola Chesterfield e della Nuova Caledonia.

La formazione procedeva in direzione sud e probabilmente ha la costa della Nuova Zelanda per obiettivo. Pare che una grossa portaerei faccia parte della formazione.

A proposito della situazione in cui è venuta a trovarsi l'Australia, l'agenzia americana United Press diramava un'interessante comunicazione da Melbourne.

L'America promette aiuti...

Ecco annunciato esser stato deciso che gli Stati Uniti prenderanno parte presto e direttamente alle operazioni che si svolgono nel Pacifico. Contingenti americani parteciperanno alla difesa dell'Australia, mentre le forze aeree degli Stati Uniti già hanno lanciato loro primi attacchi di grande entità contro le basi nipponiche nelle isole situate a nord del Continente. Ultimamente, dopo un viaggio movimentato durante il quale sono state attaccate ripetutamente da formazioni aeree giapponesi, truppe americane sono arrivate in Australia, dove la popolazione le ha accolte con entusiasmo. Si ha l'impressione che gli Stati Uniti abbiano infine compreso l'appello del Primo ministro Curtin per l'invio immediato di rinforzi e di materiale bellico.

« Sono giunte — continua l'agenzia — nuove informazioni circa la squadra navale giapponese che era stata segnalata presso le Isole Salomone. I tecnici militari ritengono che la flotta nipponica sarebbe di compiere una diversione per richiamare l'attenzione degli alleati verso la Nuova Zelanda, ciò che faciliterebbe le operazioni contro Porto Moresby ».

E' bene prendere atto di queste affermazioni per ricordarle allorquando, caduta anche l'Australia in mano dei giapponesi, gli americani daranno la colpa all'inferiorità numerica degli australiani. Frattanto pure da Melbourne la stessa agenzia americana comunica che l'attacco aereo giapponese contro Paola di Thursday situata presso lo Stretto di Torres all'estrema punta nord-occidentale del territorio australiano, ha sollevato una certa inquietudine nei circoli militari competenti i quali prevedevano un prossimo tentativo di sbarco nemico in grande stile.

D'altra parte si dichiara che l'attacco aereo nipponico contro l'isola sarebbe contemporaneamente una conseguenza della presenza di convogli alleati nello Stretto di Torres, convogli che hanno trasportato importanti rinforzi americani sulle coste settentrionali dell'Australia. Si annuncia inoltre che truppe giapponesi stanno avanzando in questo momento attraverso la giungla di Papua verso Porto Moresby, coscchè si è molto inquieti sulla sorte di questa importante base alleata.

Mondano da Canberra che il capo della delegazione americana per l'applicazione della legge affitto e affitto in Australia, W. Weaherman, ha avuto, nel pomeriggio di oggi un prolungato colloquio col Primo ministro australiano Curtin.

... ieri, domenica, è stata proclamata la mobilitazione generale in tutta la Nuova Zelanda.

Voci dell'occupazione di Prome e di Bassein

Bangkok, 16 marzo.

Si continua ad essere privi di notizie ufficiali sulle operazioni in corso in Birmania. Si sa soltanto che le colonne nipponiche procedono secondo i piani prestabiliti. Stamane circolava la notizia che le avanguardie giapponesi marcianti in direzione nord avessero raggiunto Prome; più tardi, un'altra notizia diceva la stessa cosa per Bassein.

Ma mentre la prima informazione non è stata confermata (sebbene essa sia verosimile), la seconda ha avuto una specie di conferma da una comunicazione ufficiale della radio di Nuova Delhi, la quale, in un riassunto sulle operazioni in Birmania, oggi ha annunciato che i giapponesi hanno occupato la parte meridionale del delta dell'Irrawaddi e che, quanto alla situazione di Bassein, « essa non è chiara ma è probabile che Bassein sia già in possesso dei giapponesi ».

L'Australia e l'India al bivio decisivo della loro storia

La ricostruzione nipponica nelle terre conquistate

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Tokio, 16 marzo.

Dopo la caduta di Rangun e la capitolazione delle Indie Olandesi, e cui ha fatto seguito la quasi totale occupazione di Sumatra, l'attività bellica sta segnando in certo modo il passaggio fra la prima e la seconda fase della guerra, essendo circoscritta alle operazioni della Nuova Guinea apparentemente quale preparazione di un'offensiva di grande stile verso l'Australia mentre l'avanzata nella Bassa Birmania e la spinta verso il nord sono concomitanti al lavoro preparatorio per la mossa in direzione dell'India — se e quando questa sarà necessaria.

Ora o non più

Mentre mancano notizie circa la Birmania, quale di carattere ufficioso riguardanti la Nuova Guinea parlano di combattimenti che sarebbero in corso al nord di Porto Moresby, la qual cosa lascia supporre che gli australiani intendano tentare il massimo possibile di resistenza ben sapendo che la perdita di questa posizione da parte dei nipponici potrà avere lo stesso significato e la portata che ebbe l'occupazione dell'aerodromo di Kota Bahru nella campagna malese, la quale, oltre che avere aperto una prima breccia nella difesa della Malacca, diede la possibilità di concretare la graduale eliminazione dell'aviazione nemica che fu respinta sempre più verso il sud.

Si può dedurre una certa analogia con quanto sta avvenendo a Porto Moresby, dove gli australiani pare nutrano la vana speranza di fermare i giapponesi giudicando dalla resistenza che oppongono, mentre finora nessuna risposta o stratagemma di risposta è stata dato all'appello del Primo ministro Tojo che apparentemente è l'ultima occasione offerta all'Australia di salvare la propria esistenza mediante il taglio definitivo dei suoi rapporti con l'Inghilterra e l'America e l'inizio di una collaborazione col Giappone.

I legami razziali, la lingua, la cultura, i rapporti economici, sono che gli australiani hanno con gli anglo-sassoni costituiscono vincoli che per essere troncati richiedono da parte dell'Australia una fortissima risoluzione; ma mancando una rapida decisione le conseguenze che ne deriverannno sono della stessa natura di quelle toccate alla India Olandese: in altre parole è questione di vita o di morte. L'Australia deve decidere immediatamente senza tardare ulteriori riflessioni che possono essere fatali, perchè ogni decisione che eventualmente avvenga quando tali resistenze siano sopraffatte, potrà anche avere un carattere tardivo e non essere più accettabile da parte dei nipponici.

La sorte dell'India

Se apparentemente l'Australia è lasciata al suo destino dagli anglo-americani, che del resto ben poco possono fare per venirle in aiuto, la stessa cosa non si verifica per l'India che accentra in massima parte l'attenzione inglese. Ma anche l'Inghilterra, ancora una volta spera di poter dilazionare la soluzione di un problema che richiede invece una decisione immediata e radicale, a meno che gl'inglesi, ben sapendo che la perdita dell'India è per se stessa ormai inevitabile, avvenga essa in un modo o nell'altro, non sperino con un processo dilatorio di salvare la partita più grossa, quella dell'intero colossale loro Impero; ma in entrambi i casi la loro illusione è evidente, e la conseguenza sono indubbie specie ora che troppi settori di questa vulnerabile costruzione sono o cadenti o sotto la minaccia imminente.

Mentre questi due problemi giungeranno a maturazione attraverso l'evoluzione fatale determinata dalle armi nipponiche, la nazione giapponese è tutta protesa verso il lavoro di ricostruzione delle zone conquistate, come attestano la nuova organizzazione amministrativa creata nella Malacca e il ritorno graduale nei paesi dei mari del Sud dei sudditi che avevano dovuto rimpatriare prima dello scoppio della guerra e che saranno il nucleo centrale di ogni nuova attività nei rispettivi paesi. Si prevede negli ambienti responsabili l'adattamento delle colture in relazione al fabbisogno dell'immediato futuro per quanto riguarda lo zucchero e la gomma, la cui produzione sarà adeguata alle necessità dei domani salvo incrementarla negli anni successivi per fronteggiare i previsti maggiori assorbimenti; analogamente si provvederà, ma con un processo inverso, per altri prodotti.

Parallelamente, l'attività politica sia all'interno che nel campo internazionale è rimarchevole, sia perchè si preparano le nuove elezioni che avranno luogo in aprile e saranno una manifestazione plebiscitaria del popolo verso il governo attraverso la nomina di elementi orientati prevalentemente verso la collaborazione col governo nipponico verso la perpetuazione di lotta parlamentari non più comuni ai tempi, sia perchè in questo momento è ospite del Giappone il Primo ministro mancese Ciang Ciag Hui che, delegato dal suo governo, viene a porgere uno speciale ringraziamento alla nazione giapponese per la collaborazione data durante dieci anni di vita allo Stato mancese.

Verosimilmente, in tale occasione i problemi interessanti i due paesi non mancheranno di essere esaminati al lume dell'attuale situazione internazionale e con speciale considerazione della posizione geografica del Mancikuò. Si trova pure a Tokio il governatore della Corea, generale Minami, per riferire sulle materie di sua giurisdizione. Ieri egli è stato ricevuto dal Tenno.

Cesare Viale

I musulmani indiani ostili alle proposte inglesi

Bangkok, 16 marzo.

Il comitato esecutivo della Lega musulmana ha votato un ordine del giorno col quale si oppone recisamente alle proposte della conferenza per la unificazione. L'India musulmana non accetterà mai come base politica per l'India la posizione di una unica unità nazionale nello stato giuridico di Dominio, perchè ciò significherebbe dare all'India un governo indù nel quale i musulmani sarebbero una semplice minoranza.

D'altra parte nella conferenza degli uomini politici presieduta da sir Tey Bahadaru Sapru è stato votato un ordine del giorno il quale esprime un « profondo malcontento per il fatto che ogni reale potere è ancora concentrato nelle mani degli inglesi ». Tey Bahadaru Sapru ha aggiunto che la carta che ha in mano Churchill è l'ultima carta. Se Churchill fallisce, la situazione sarà irrimediabilmente compromessa per sempre.

LA SITUAZIONE

Sul fronte russo si combatte ancora a 25-35 gradi sotto zero

A Kerc i russi gettano invano e perdono uomini e materiali - Nella Manica motosiluranti tedesche affondano un cacciatorpediniere e una cannoniera inglesi

■ Giornate di vivace lotta aerea nei settori del Mediterraneo. L'ultimo tipo dei nostri apparecchi da caccia ha rinnovato i successi che aveva colti sin dalla sua prima comparsa nei cieli di guerra. La possibilità di forgiare, nel corso stesso di un conflitto, armi — tecnicamente migliori ha una grande importanza nelle vicende della lotta: l'iniziativa tecnica ha la stessa funzione dell'iniziativa strategica.

■ I russi rivolgono di nuovo i loro maggiori sforzi nel settore meridionale del fronte e particolarmente nella penisola di Kerc. Qual'è il motivo di tanto furiosa ripresa? Colpire per prevenire; lo stato maggiore di Stalin teme che la prima massata offensiva germanica sia sferrata per motivi stagionali e per ragioni politico-economiche nell'Ucraina orientale e nella regione precaucasica; di qui i tentativi di turbare i preparativi degli alleati antibolscevichi. Naturalmente il Comando Tedesco non si scoprirà che al momento opportuno, quando il nemico dovrà subire in pieno l'iniziativa e sarà disorientato. Le dichiarazioni del Führer sono categoriche in proposito.

■ Abbiamo tenuto al corrente i nostri lettori sulle mire sovietiche sull'Iran; ma oggi ci sono dei fatti nuovi; mentre in un primo tempo sembrava che il piano di Mosca riguardasse solo la zona dell'Azerbaigian, ora si rivela che l'appetito è molto più vasto; la stessa Teheran è compresa nel territorio da bolscevizzare. Gl'inglesi si ritirano; il loro consenso è il primo pagamento della grossa cambiale firmata da Eden e da Cripps e che dovrebbe comprendere anche gli Stati Baltici, la Polonia, i Carpazi e gli Stretti. Anzi, secondo Crippa, Stalin dovrebbe insediare il quartier generale bolscevico a Berlino...

■ I particolari sulla battaglia navale nel mar di Giava confermano che la vittoria nipponica in quelle acque ebbe una vastità e un'importanza paragonabili soltanto al colpo di Pearl Harbour e agli affondamenti della *Prince of Wales* e della *Repulse*. Nulla è rimasto di quel formidabile concentramento di incrociatori per la difesa dell'Australia; le navi necessarie per molestare, non per impedire, i movimenti giapponesi che minacciano il quinto continente, debbono essere tutte prelevate da altri fronti essenziali per gli anglosassoni.

■ L'Irlanda festeggia l'annuale dell'indipendenza. Quel l'eroico popolo che ha lottato per tanti secoli contro l'oppressore britannico ha mostrato in una ai difficile contingenza, come è l'attuale guerra, il suo vigile, geloso senso di tutela dei suoi diritti sovrani. Guidata da un grande capo, De Valera, l'Irlanda ha resistito fieramente a qualsiasi pressione, tenendo viva la fiamma della rivendicazione dell'unità dell'isola. Con la sconfitta inglese il nobile ideale di giustizia sarà attuato.

a. s.

Berlino, 16 marzo.

Dal Gran Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sulla penisola di Kerc il nemico ha ripetuto anche ieri i suoi attacchi in massa appoggiati da numerosi carri armati. Essi sono falliti di fronte alla valorosa difesa delle truppe tedesco-romene. I sovietici hanno avuto sanguinose perdite: 44 carri armati nemici sono rimasti distrutti. Negli ultimi tre giorni sono stati così distrutti su questo settore del fronte, complessivamente 136 carri armati nemici.

In altri settori del fronte orientale sono stati respinti, durante violente sempre di neve, e dopo aspri combattimenti, tutti gli attacchi sferrati dal nemico.

Le operazioni delle truppe germaniche sono state validamente appoggiate da formazioni di apparecchi da combattimento e da caccia che, in continue sortite, hanno distrutto 45 apparecchi nemici perdendone solo uno.

Nel respingere violenti attacchi continuamente rinnovati dal nemico durante settimane si è particolarmente distinta la 134.a divisione di fanteria della Sassonia.

Sulla costa di Murmansk è stato incendiato un grosso piroscafo da trasporto e sono state efficacemente bombardate installazioni portuali e ferroviarie.

Nell'Africa Settentrionale sono state respinte formazioni nemiche da ricognizione. Un aeroporto britannico sulle coste dell'Egitto e gli impianti militari di Tobruk sono stati efficacemente bombardati. In attacchi aerei su colonne motorizzate nemiche, nella Cirenaica orientale, sono stati incendiati numerosi automezzi.

Formazioni aeree da combattimento e da caccia germaniche hanno attaccato di giorno e di notte aeroporti e postazioni antiaeree dell'isola di Malta e gli impianti militari di La Valletta.

Motosiluranti hanno attaccato nel canale della Manica una formazione di cacciatorpediniere britannici scortando un cacciatorpediniere, che, dopo due potenti esplosioni, è colato a picco. In un ulteriore combattimento, una cannoniera britannica è rimasta così gravemente colpita da poterai ritenere perduta. Una nostra motosilurante è rimasta gravemente danneggiata e, dopo la fine del combattimento, mentre veniva rimorchiata, è affondata.

Nell'Atlantico centrale un apparecchio germanico da combattimento ha affondato una nave mercantile britannica di 2 mila tonnellate.

Nei combattimenti dal 13 marzo il sergente maggiore Schroedel, capo-pezzo di una batteria di assalto ha distrutti 3 carri armati nemici, di cui 2 del tipo pesante.

Eccezionale ripresa di gelo

La linea difensiva rimane infrangibile

Berlino, 16 marzo.

Se fosse stato necessario convalidare con altre prove l'affermazione del Führer circa il carattere assolutamente eccezionale dell'inverno 1941-42, basterebbe riferirsi a ciò che si è verificato nelle ultime quarantott'ore sul fronte russo, dove, contrariamente a tutte le esperienze di cui si serbi memoria, il freddo ha ripreso con estremo rigore. Si precisa così da fonte competente germanica che nel settore nord, dove soffia per di più una violentissima tormenta in direzione da nord est, la temperatura è scesa di nuovo a ben 35 gradi sotto zero. Dal settore centrale giunge notizia di forti nevicate e di un abbassamento della temperatura fino a meno 30. Perfino all'estremo sud, sulle coste della Crimea, dove normalmente a quest'epoca regna la primavera e la vegetazione ricomincia a sbocciare, si sono raggiunti in questi due ultimi giorni 25 gradi sotto zero. Il Mare d'Azov è tuttora gelato e il ghiaccio è anzi talmente spesso che ieri l'altro, secondo quanto è stato riferito da fonte militare tedesca, dei contingenti sovietici hanno potuto impegnarvisi con armi pesanti per un tentativo contro le posizioni germaniche del Golfo di Mius.

Non è dunque soltanto nel fatto che sono state raggiunte nei mesi di gennaio e febbraio delle temperature minime assolutamente eccezionali che risiede l'anormalità di questo inverno, ma altresì nel prolungarsi dell'inverno stesso al di fuori d'ogni ragionevole previsione.

In queste condizioni si comprende come la fisionomia della lotta resti per il momento caratterizzata da un permanere delle forze antibolsceviche sulla difensiva. Il nemico ha infatti tutti gli sforzi possibili per sfruttare quest'eccezionale durata dell'inverno, per tentare di realizzare ora con una nuova violenta ripresa offensiva quei risultati tattici e strategici che gli sono stati vietati nei mesi scorsi grazie all'eroica resistenza delle forze tedesche ed alleate.

E' sul fronte della penisola di Kerc che il comando sovietico esercita in questo momento la sua massima pressione. Il fatto che i bolscevichi abbiano ancora una volta scelto questo settore si comprende agevolmente, in quanto, data la posta in gioco all'estremo sud, cioè la riconquista totale della Crimea, significherebbe per essi nel caso che riuscissero a realizzarla, la possibilità di fare leva sull'intero settore meridionale. Si può inoltre osservare che il fronte di Kerc, in ragione della ristrettezza dello spazio della penisola su cui si combatte, assorbe meno truppe che gli altri settori, consentendo ai sovietici — i quali evidentemente nonostante la loro pota prodigalità di uomini e di mezzi devono cominciare a risentire gli effetti del dissanguamento — di mirare al massimo con sforzi relativamente ridotti.

A questo vi è ormai ragione di ritenere tutti questi bei calcoli del comando sovietico sono stati demoliti al più completo fallimento. Anche in questa nuova fase offensiva tutti gli attacchi nemici sferrati sul fronte di Kerc sono stati finora validamente contenuti dalla difesa delle valorose truppe tedesco-romene. Numerosissime ingenti masse di uomini impegnati dai sovietici e l'appoggio di fortissime formazioni corazzate, i tentativi del nemico sono stati sistematicamente infranti. Una prova significativa del carattere eccezionalmente aspro assunto dalla battaglia sul fronte di Kerc è data dal fatto che i sovietici hanno ancora perduto in un solo giorno 48 carri armati, ciò che porta il totale dei carri da essi così perduti nello spazio di tre giorni a ben 136.

I sovietici hanno sferrato nuovi violenti attacchi anche nel settore a nord-est di Taganrog e nel settore del Donetz, dove hanno perduto una decina di carri armati. Le artiglierie della forze antibolsceviche hanno svolto una parte di primaria importanza nell'azione difensiva, colpendo in pieno i concentramenti delle truppe nemiche e annientando la maggior parte degli attacchi già nella fase preparatoria.

Guido Tenella

Londra ieri in allarme

Stoccolma, 16 marzo.

(m. v.) - I corrispondenti svedesi telegrafano che Londra ha avuto oggi il primo allarme aereo dal 1° novembre dell'anno scorso.

E' anche il primo allarme diurno dal giugno dell'anno scorso.

La produzione delle Filippine sotto il controllo giapponese

Manila, 16 marzo.

Le restrizioni e i divieti relativi ai diritti e agli interessi privati dei giapponesi residenti nelle Filippine sono abrogati con decorrenza dell'8 dicembre 1941, secondo quanto è stato annunciato dal Quartiere del Corpo di spedizione giapponese nelle Filippine.

L'amministrazione militare ha informato il dipartimento dell'agricoltura e del commercio del governo provvisorio delle Filippine che la compagnia nazionale del riso e dei cereali tornerà a dipendere dal dipartimento stesso, sotto il controllo nipponico.

Rifornimento di siluri a bordo di un Mas tedesco poco prima della partenza per una delicata missione. (Foto Böltz - Hoffmann).

CRONACA CITTADINA

L'interessamento del Partito per le attività della provincia

Visite del Federale a Pancalieri alla mostra delle massaie, al raduno dei bestiame e ad una filanda

Ieri mattina il Segretario Federale si è recato a Pancalieri per l'inaugurazione del Raduno del bestiame da macello e da lavoro. Nella piazza del paese il Gerarca, che era accompagnato dal vice Federale Gisi, è stato ricevuto dall'ispettore di zona Papo, dal segretario del Fascio Fico, dal podestà avv. Ciara, dall'ispettore agrario della provincia, prof. Bonacini, dai rappresentanti dell'Unione agricoltori, dai segretari dei Fasci dei paesi viciniori e da una folla di camerati. Le forze del Partito e delle organizzazioni giovanili erano schierate impeccabilmente e il Federale le ha passate in rassegna. Erano tra esse anche i giovani dell'Istituto agrario Bellezia di Lombriasco, guidati da alcuni amministratori.

Il Segretario Federale si è subito diretto alla Mostra delle Massaie rurali, ammirando i vari prodotti del lungo e compiacendosi per la buona organizzazione. Accanto era la Mostra degli animali da cortile, pur essa organizzata dalle Massaie. Dopo una breve sosta alla Casa del Fascio, Francesco Farretti si è recato al raduno che ha ininterrottamente visitato rendendosi anche conto della soddisfacente situazione del patrimonio zootecnico di tutta la zona.

In seguito si è recato a visitare la filanda Galli e Rossi, che dà lavoro a circa centocinquanta dipendenti. Ricevuto da uno dei titolari, è sempre accompagnato dalle gerarchie locali, ha visitato tutti i reparti e alla fine ha parlato agli operai, ricordando loro i doveri dell'ora e i sacrifici dei nostri valorosi combattenti, che impegnano tutti alla più intransigente resistenza sul fronte interno. La vittoria non ci potrà mancare se — come è certo — ce ne renderanno degni con la nostra disciplina, la nostra fede, la nostra abnegazione. Le parole del Federale sono state accolte alla fine da una prolungata manifestazione di entusiasmo.

Rapporto dei Fiduciari dei Gruppi Rionali

Nel pomeriggio di ieri il Federale ha tenuto rapporto ai Fiduciari dei Gruppi rionali cittadini. Il Gerarca ha intrattenuto i camerati sui recenti provvedimenti [illegible] riguardanti l'economia nazionale, illustrando le ragioni e gli scopi che li hanno determinati. Il Federale ha inoltre particolarmente esaminato l'attività svolta nei vari settori della vita cittadina, dando disposizioni per l'azione ulteriore, secondo le direttive ricevute dal Segretario del Partito. Ai fiduciari il Gerarca ha in modo particolare ricordato la necessità di non tralasciare nella trasformazione ad orti di guerra nemmeno un palmo di terreno incolto, sia nel centro della città che in periferia. Il saluto al Duce ha chiuso il rapporto.

La visita del gen. Romero al Segretario Federale

Il Federale ha ricevuto ieri, a Casa Littoria, l'Ecc. il generale Romero, nuovo comandante del Corpo d'Armata di Torino, al quale ha rivolto, a nome del Fascismo torinese, un cameratesco saluto augurale. Il Gerarca si è poi cordialmente intrattenuto con l'Ecc. Romero.

Attenzione al gas!

Ricordiamo che l'orario della distribuzione del gas a pressione normale è:

dalle 6,15 alle 8
dalle 11 alle 14
dalle 18,45 alle 20,30

Nei periodi della giornata non compresi in questo orario gli utenti debbono astenersi dal toccare di accendere fornelli e apparecchi erogatari.

Non si ripeterà poi mai abbastanza che le normali misure di prudenza debbono essere osservate molto più attentamente nei periodi della giornata in cui la pressione del gas è ridotta. Negli ultimi tempi si sono verificati con insolita frequenza casi di avvelenamento per il gas di uso domestico. Basta entrare in particolari tecnici, che richiederebbero, per essere compresi, l'ausilio di una competenza specifica sull'argomento, riteniamo sufficiente raccomandare la prima e più elementare norma di prudenza: il contatore deve sempre essere rigorosamente chiuso in tutte le ore di pressione ridotta, ad evitare scoppi o improvvise fughe di gas. Particolare attenzione deve poi essere dedicata agli scaldabagni, che per insufficienza di pressione si possono improvvisamente spegnere, con quelle gravissime conseguenze che ognuno può immaginare.

Istituto di Cultura fascista

Il prof. Perticone parla sulla dottrina socialista

Domani mercoledì, alle ore 18, presso la R. Università avrà luogo, organizzata dalla Sezione di Torino dell'I.N.C.F., la 2ª lezione del ciclo sulle concezioni politiche dello Stato moderno. Oratore sarà il prof. Giacomo Perticone, della R. Università di Pisa, il quale parlerà su *La dottrina socialista*. Alla conversazione, che si annuncia di grandissimo interesse, tutti possono liberamente intervenire.

Il Prefetto partito per Roma

Ieri sera, col diretto delle ore 21, è partito per Roma l'Ecc. il Prefetto.

Estreme e commosse condoglianze alla signora Avesati

Con largo concorso di amici e di personalità e con la partecipazione del clero e delle confraternite della parrocchia di San Secondo, oltrechè delle associazioni dei gagliardetti, si sono svolti ieri mattina, tra l'intensa commozione dei convenuti, i funerali della compianta nobildonna Malvina Avesani Tromboni, madre del nostro collega Carlo Antonio. Alla mesta funzione religiosa hanno partecipato in rappresentanza del Federale, il camerata Carafoli, membro del Direttorio, un gruppo di Donne fasciste, il Rettore dell'Ateneo, prof. Azzi che rappresentava pure la Legione universitaria «Principe di Piemonte», il Segretario del Sindacato giornalisti gr. uff. Cima, anche per il Presidente dei professionisti e artisti, il presidente dell'Unione commercianti cav. uff. Stradella, il dott. Campanella per l'Istituto di Cultura Fascista, l'avv. Cottino per i Volontari di guerra, il dott. Gino Pestelli per il sen. Agnelli e per il vice presidente e il direttore generale della Fiat, i rappresentanti del Gruppo fascista e del Dopolavoro de *La Stampa* col nostro direttore, il direttore amministrativo, il redattore capo e la redazione quasi al completo. Erano, inoltre, presenti numerosi colleghi della *Gazzetta del Popolo*, il senatore Rubino, la vedova Gioda, il generale Merlo, il grande mutilato Natoli, e il dott. Mulier per i nazionalisti del Piemonte. Sul feretro era una corona dei congiunti e un mazzo di fiori del nostro Giornale. Alla famiglia hanno fatto pervenire condoglianze tutte le Autorità locali e molti Enti. Fasci di telegrammi sono pervenuti anche di fuori.

Il centenario della «Promotrice»

Si è ieri riunito il Consiglio direttivo della Società Promotrice Belle Arti, presieduto dal suo presidente cons. naz. Alessandro Grol. Il Consiglio ha deliberato di rimandare le manifestazioni artistiche già in programma per quest'anno per festeggiare il centenario della Società, a fine guerra, e cioè dopo la Vittoria. Come è noto è intenzione di indire una grande Mostra storica, una Mostra internazionale per inviti ed una Mostra nazionale del ritratto. Si è inoltre deciso di dare maggior rilievo, in quell'occasione, al lavoro per la pubblicazione di una monografia della Promotrice, che illustrerà le più importanti manifestazioni artistiche svoltesi durante i cento anni di vita della Società. Naturalmente la rievocazione del periodo più glorioso della Istituzione, fondata dal conte Cesare della Chiesa di Benevello nel 1842 ed ospitata nelle Promotrici speciale della Mostra del Re Carlo Alberto. Ne è stata affidata la redazione alle cure di Marziano Bernardi ed Emilio Zanzi, nella collaborazione di Italo Bertoglio per la fotografia.

COMUNE DI TORINO

16 Marzo 1942-XX

NATI	16
MORTI	18
MATRIMONI	13

STATO CIVILE

Grilla Silvana, m. d., da Torino, v. F. Recchione 9 - Marocchino Francesco, c. 38, da Cirvà, str. Scarnafigi 29 - Alberti Luigi, c. 68, da Mezzenile, v. Asti 9 bis - Gorelli Sergio, c. 79, da Pavia, v. Ciamarella 74 - Stanchina Ulisse-Ida ved. Tarella, c. 76, da Torino, v. Ghiberti 33 - Gonella Emilio, c. 60, da Brusnengo, v. Monferrato 10 - Villano Michele, c. 75, da Lauria, v. Thovelli 61 - Vigonetti Virginia ved. Gallo, c. 76, da Salussola, via Pio V, n. 22 - Russo Isabella ved. Rinetti, c. 80, da Montalbano Jonico, v. A. Lauro 5 - Bertolotti Maria m. Migliore, c. 66, da Asmoli Piceno, v. Piave 9 - Emiri Edmonda, c. 32, da Ferrara, v. Nizza 222 - Nave Secondina m. Bernardi, c. 61, da Torino, corso Vittorio Eman. 16 - Reggio Margherita ved. Bianco, c. 51, da Candia Can., v. Villafranca 34 - Pagliano Giuseppe m. Migliorin, c. 68, da Vernelli, v. Galvani 21 - Pino Paola ved. Del Pero, c. 80, da Torino, c. Alessandria 137 - Dorsini Alberto, c. 70, da Asti, v. Frejus 46 bis - Pagli Edgarda, m. 7, da Torino, v. Sangro 43 - Adagliano Vittoria, c. 78, da Canterana - Lilard Marcella m. Tognini, c. 36, da Tassila - Durando Giuseppe, c. 66, da Cirié - Guglielmone Teresa m. Gioanier, c. 49, da Torino - Fabula Giuseppe, c. 65, da Tricerro - Gentile Amalia ved. Sola, c. 78, da S. Gillo Tor. - Bringas Teresa ved. Carelli, c. 87, da Cuneo - Scaglione Emilia, c. 72, da Cuneo Mond. - Fissolo Prospero m. Gentina, c. 68, da Macello Pinerolese m. - Bonino Anna Maria ved. Bellino - Bonino Anna Maria ved. Servetto, c. 63, da Carmagnola - Bianco Carlo, c. 65, da Livorno - Rondini Flora ved. Bellone, c. 82, da Frais - Bernasconi Piero, c. 7, da Torino - Re Giuseppe, c. 62, da Castelnuovo Nigra - Zanino Giovanni, c. 33, da Settimo - Pasca Tomaso, c. 74, da S. Raffaele Cimena - Valro Luigia Margherita, c. 68, da Settimo Tor. - Bona Pietro, c. 57, da Carmagnola Pol. - Gabrielli Antonia, c. 82, da Torino - Tavella Fortunata, c. 72, da Torino - Rossi Giovanni Federico, c. 76, da Alpette Vercellese.

LA TRUFFA AL LOTTO

Da denunciatore ad imputato

L'ex impiegato degli Artigianelli dopo aver tentato di ricattare la banda rimaneva coinvolto nel losco affare

Una delle figure di maggior rilievo nel processo che si svolgerà prossimamente dinanzi alla nostra Corte d'Assisi per la truffa in danno della Amministrazione del Lotto, è certamente quella dell'ex-impiegato agli Artigianelli, Ilo Allegri. Egli era in continuo contatto coi ragazzi incaricati della estrazione settimanali dei numeri e quindi in grado di conoscere non solo gli estratori del «trucco», ma anche coloro che ne beneficiavano. Di questa sua speciale posizione il De Allegri si valse nei primi mesi del 1940 per ricattare ai «beneficiati» una regalia di 250 mila lire, avvertendoli che se la sua richiesta non fosse stata soddisfatta egli avrebbe denunciato ogni cosa alle autorità competenti, dalle quali avrebbe ricevuto, a titolo di compenso per la somma che avrebbe fatto ricuperare all'Amministrazione dello Stato, una offra press'a poco eguale. Poichè il ricatto riuscì, dapprima per gli ex allievi degli Artigianelli, e poi per altri, il De Allegri realmente scriveva alle autorità denunciando l'esistenza di irregolarità nella gestione del lotto, senza però scendere a particolari, accludeva, poi, la ricevuta per vaglia delle estorsioni che va da 1.000 a 5.000 lire, avvertendoli che se la sua richiesta non fosse stata soddisfatta avrebbe reso di pubblica ragione anche i particolari riguardanti l'economia nazionale, illustrando le ragioni e gli scopi che li hanno determinati. Il Federale ha inoltre particolarmente esaminato l'attività svolta nei vari settori della vita cittadina, dando disposizioni per l'azione ulteriore, secondo le direttive ricevute dal Segretario del Partito. Ai fiduciari il Gerarca ha in modo particolare ricordato la necessità di non tralasciare nella trasformazione ad orti di guerra nemmeno un palmo di terreno incolto, sia nel centro della città che in periferia. Il saluto al Duce ha chiuso il rapporto.

Rapporto dei Fiduciari dei Gruppi Rionali

Nel pomeriggio di ieri il Federale ha tenuto rapporto ai Fiduciari dei Gruppi rionali cittadini. Il Gerarca ha intrattenuto i camerati sui recenti provvedimenti [illegible] riguardanti l'economia nazionale, illustrando le ragioni e gli scopi che li hanno determinati. Il Federale ha inoltre particolarmente esaminato l'attività svolta nei vari settori della vita cittadina, dando disposizioni per l'azione ulteriore, secondo le direttive ricevute dal Segretario del Partito. Ai fiduciari il Gerarca ha in modo particolare ricordato la necessità di non tralasciare nella trasformazione ad orti di guerra nemmeno un palmo di terreno incolto, sia nel centro della città che in periferia. Il saluto al Duce ha chiuso il rapporto.

Per acquistare le uova e il formaggio

Dal 18 al 24 corr. l'erogazione delle uova dovrà essere effettuata mediante presentazione del tagliando N. 35 della carta annonaria individuale per i generi alimentari vari di recente distribuzione. Ogni uovo, che dovrà essere ritirato dall'esercente all'atto della vendita, dà diritto all'acquisto di gr. 100 di formaggio duro da grattugia (parmigiano, reggiano o simili) o gr. 80 di formaggio da tavola (gorgonzola, fontina e consimili nazionali o svizzeri). Le convivenze speciali non munite di carta annonaria individuale, conseguiranno le uova dal locale di prelevamento, secondo risultato in base a quanto è stato rilevato dall'Ufficio Annonario Comunale. Contro i pubblici esercizi durante questa settimana non saranno presentate domande di rifornimento di uova.

A partire da oggi e fino al 23 corrente i consumatori regolarmente provvisti di formaggio presenteranno al negozio prescelto per il rifornimento il tagliando N. 32 della carta annonaria dei generi alimentari vari. Ogni buono, che dovrà essere ritirato dall'esercente all'atto della vendita, dà diritto all'acquisto di gr. 100 di formaggio duro da grattugia (parmigiano, reggiano o simili) o gr. 80 di formaggio da tavola (gorgonzola, fontina e consimili nazionali o svizzero). Le convivenze speciali non munite di carta annonaria individuale, conseguiranno le uova dal locale di prelevamento, secondo risultato in base a quanto è stato rilevato dall'Ufficio Annonario Comunale. Contro i pubblici esercizi durante questa settimana non saranno presentate domande di rifornimento di uova.

L'orario dei negozi per San Giuseppe

— Il 19 corr., in chiusura dei negozi sarà effettuata nel pomeriggio dalle ore 13.

Segnalo la Cronaca

INDENNITA' LICENZIAMENTO IMPIEGATI

L'art. 4 del R. D. L. n. 5 dell'8 gennaio 1942-XX, sancisce dall'obbligo del versamento al Fondo per l'indennità agli impiegati, i datori di lavoro che stipulino particolari contratti di assicurazione.

Le apposite polizze della **Compagnia Assicuratrice d'Assicurazione di Torino**, basate sulla tariffa all'uopo predisposta dalla Federazione Nazionale Fascista degli Impresa Assicuratrici, Rispondono pienamente ai requisiti prescritti dal Decreto.

Pertanto gli Enti e le Ditte interessate si rivolgano, per qualsiasi informazione e chiarimento, all'Agenzia Generale della Compagnia Assicuratrice d'Assicurazione di Torino, via Maria Vittoria n. 14. - Telef. dal 35-313 al 35-319.

da BIANCHI
Regali per S. Giuseppe

Interessantissima esposizione di novità artistiche. Mobili per cucina. *Giovedì 19, chiusura a mezzogiorno.*

Da via MX Settembre a via Vieti.

Una borsa dimenticata in tram

Il 15 corrente mattina fu smarrita su una vettura tramviaria della linea 15, una borsa contenente documenti.

Adeguata mancia ripagherà le cortesi la via Cuneo n. 30.

UFFICIO CONTROLLO FORMAGGI

Si comunica agli interessati che la Sede Centrale dell'Ufficio Controllo Formaggi è stata trasferita in via Museo Cinematografico 79 - Roma.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Ditta Angelo Perino

Corso Vitt. Emanuele 86 (Monumento) Piazza Solferino angolo via Cernaia 1

«DELSARTO»

via Roma 25, sup., Piazzetta Chiese.

Casa di bibbia. Assortimento impermeabili signora. Confezioni per uomo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

GARIGNANO (C.so Malvagliasi-Chimera) Ore 19,30: «Non è vero» di C. G. Viola.

ALFIERI (C.so De Filippo): Ore 20: «Le 7 sere» di E. De Filippo (novità).

CHIARELLA: ore 20 rivista «Il buono robato la tesorera» (Penzi popolari).

NAFFER: 17 e 21 Comp. Rivista Jovinelli: «Tre vagabondi che ballano».

SALA SAVOIA: 17-19 e 20-22 Varietà.

GAY: 16,30-23: Pattinaggio. Lezioni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Le mille e una notte» Rita Sulecky, Pal Javor. Ore 10, 14,50, 18,40. Ult. Luce 20,10; Film 20,30.

AMBROSIO «Incesti spaventosi con una schiera di giovani interpreti». 14,45, 17,10, 19,35. Luce 20,05. Film 20,30.

CORSO: «Un garibaldino al convento» (Mercader, Cortese) e Doc. «Marina e S. Cecilia». Ultime spettac. 20,30.

AUGUSTUS: «Bimbi d'amore» Iulio 14,30; ultimo Luce 20; Film 20,30.

BALBO: «Bisbetta d'Ungheria» con Kalulin Kardy (Ungheria). Film 20,30.

(SALA «Barnaba» (Virgo Maso) e nuova riv. Viviana Dori e S. Varadil.

STATUTO: «Comicle con Willy Birgel, Brigitte Horney. Ultimo film 20,30.

ALPI: «Scampolo». Ultimo 20,30.

NAZIONALE: «Violette nei capelli». basate sulla tariffa all'uopo predisposta dalla Federazione Nazionale Fascista degli Impresa Assicuratrici, Rispondono pienamente ai requisiti prescritti dal Decreto.

Pertanto gli Enti e le Ditte interessate si rivolgano, per qualsiasi informazione e chiarimento, all'Agenzia Generale della Compagnia Assicuratrice d'Assicurazione di Torino, via Maria Vittoria n. 14. - Telef. dal 35-313 al 35-319.

da BIANCHI
Regali per S. Giuseppe

Interessantissima esposizione di novità artistiche. Mobili per cucina. *Giovedì 19, chiusura a mezzogiorno.*

Da via MX Settembre a via Vieti.

Una borsa dimenticata in tram

Il 15 corrente mattina fu smarrita su una vettura tramviaria della linea 15, una borsa contenente documenti.

Adeguata mancia ripagherà le cortesi la via Cuneo n. 30.

UFFICIO CONTROLLO FORMAGGI

Si comunica agli interessati che la Sede Centrale dell'Ufficio Controllo Formaggi è stata trasferita in via Museo Cinematografico 79 - Roma.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Ditta Angelo Perino

Corso Vitt. Emanuele 86 (Monumento) Piazza Solferino angolo via Cernaia 1

«DELSARTO»

via Roma 25, sup., Piazzetta Chiese.

Casa di bibbia. Assortimento impermeabili signora. Confezioni per uomo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

GARIGNANO (C.so Malvagliasi-Chimera) Ore 19,30: «Non è vero» di C. G. Viola.

ALFIERI (C.so De Filippo): Ore 20: «Le 7 sere» di E. De Filippo (novità).

CHIARELLA: ore 20 rivista «Il buono robato la tesorera» (Penzi popolari).

NAFFER: 17 e 21 Comp. Rivista Jovinelli: «Tre vagabondi che ballano».

SALA SAVOIA: 17-19 e 20-22 Varietà.

GAY: 16,30-23: Pattinaggio. Lezioni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Le mille e una notte» Rita Sulecky, Pal Javor. Ore 10, 14,50, 18,40. Ult. Luce 20,10; Film 20,30.

AMBROSIO «Incesti spaventosi con una schiera di giovani interpreti». 14,45, 17,10, 19,35. Luce 20,05. Film 20,30.

CORSO: «Un garibaldino al convento» (Mercader, Cortese) e Doc. «Marina e S. Cecilia». Ultime spettac. 20,30.

AUGUSTUS: «Bimbi d'amore» Iulio 14,30; ultimo Luce 20; Film 20,30.

BALBO: «Bisbetta d'Ungheria» con Kalulin Kardy (Ungheria). Film 20,30.

(SALA «Barnaba» (Virgo Maso) e nuova riv. Viviana Dori e S. Varadil.

STATUTO: «Comicle con Willy Birgel, Brigitte Horney. Ultimo film 20,30.

ALPI: «Scampolo». Ultimo 20,30.

NAZIONALE: «Violette nei capelli». Domani il film che supererà ogni precedente successo:

«VOGLIO VIVERE COSI'!»

con la giovane celebrità *Yoghiorat*.

Oggi al REX
LA FAMIGLIA BRAMBILLA in vacanza

Dalle onde della radio alla grande schermo, la *Famiglia Brambilla* irrompe anche ed orecchi delle moltitudini, spassosissimamente. - Fu vera gloria? - Le documentazioni e le deposizioni i posteri. Ma intanto questo Brambilla e la sua famiglia appaiono allettanti più che mai. I patemi e divertirsi devono essere stati gli stessi interpreti, con alla testa

Elena Lober - Massimo Girotti

e a far giocondo resta *Cesco Baseggio, Amelia Chellini, Amelia Farra, Paola Stoppa e Ottello Sterni.*

Presentazione: *Generalcine.*

LE MILLE E UNA NOTTE

Sedicente incursione nel regno dell'arcano e della fantasia. Delicata vicenda d'amore e passione inquadrata nello sfarzo orientale e nell'atmosfera fiabesca del leggendario mondo de

LE MILLE E UNA NOTTE

(orchestra *Fanciulla Fiore*) interpretata dalla più bella donna d'Europa:

ZITA SZELECKY

con *Pat Javor.*
Oggi al Vittoria.

NAZIONALE: «Violette nei capelli»

Domani il film che supererà ogni precedente successo:

«VOGLIO VIVERE COSI'!»

con la giovane celebrità *Yoghiorat*.

SPORT

Commento al campionato

Ora che il Torino è primo

A dieci giornate dalla fine del campionato, giusto toccando il giallone che segna i due terzi del percorso compiuto, la situazione aveva cambia nelle posizioni di avanguardia. Il Torino, vincendo in campo avversario, primeggia solo in testa (seguendo il ricongiungimento della Roma a pareggiando la compagnia del Venezia, battuto a Bologna, Genova e Juventus, costrette alla divisione dei punti in casa, hanno interrotto il loro inseguimento e le loro possibilità di riallacciarsi ai primi meritano ora posti minori. Bologna e Lazio possono lottare per i posti d'onore, l'Ambrosiano ha perso ogni speranza di togliersi dal centro del gruppo, la Triestina ha ripreso a vincere, insediando il terzino Ballarin al centro dell'attacco, dopo dodici giornate di sconfitte e di pareggi, Napoli e Modena restano relegate in coda con un distacco che si va facendo sempre più grave.

* *

Il Torino merita di essere al primo posto. Le sarebbe con un vantaggio più che netto se avesse saputo non cedere punti preziosi (chi non ricorda i due risultati «rigori» sbagliati contro il Genova e contro la Lazio?) ma può, ad ogni modo, essere lieto di trovarsi avanti a tutti, sia pure con un margine piccolo. Merita di essere primo perchè non ha mai perso in casa, perchè più di ogni altra squadra ha visto in trasferta. Questo ha fatto senza dar l'impressione di arrancare, di aver raggiunto il massimo delle sue possibilità. Noi sappiamo, anzi, che il Torino può fare di più ancora. A Modena il ritorno di Gallea è valso a potenziare il gioco della mediana ed Ossola ha sostituito bene Borel pur avendo a che fare con avversari fin troppo duri. L'attacco, che ha segnato tre punti smembrandone per un'soffio una mezza dozzina di altri a difesa già praticamente battuta, è la grande arma che la squadra ha in serbo per le prossime partite. Noi siamo convinti che la prima linea del Torino possa fare molto di più di quanto ha fatto fino ad ora. Solo in bisogno di giuocare con quell'armonia, quell'intesa, quella piena collaborazione che ai Marzari ha trovato come per incanto nell'ultima mezz'ora. Se l'azione della prima linea si fonderà in modo che il suo bel giuoco non venga più solo a sprazzi, ma abbia carattere di continuità, il Torino diventerà una irresistibile macchina da gol e supererà vittoriosamente le dieci tappe che ancora gli restano da compiere per arrivare al traguardo.

La squadra, messa rapidamente sul dimenticatoio la brutta prova fornita contro il Livorno, s'è riconfermata forte, tenace, volitiva, attaccata al risultato, in eccellenti condizioni di efficienza. Si direbbe che essa tanto più fu quanto più è difficile il compito che le attende. Le sue più belle vittorie le ha ottenute in trasferta ed i giuocatori dicono, certo senza falsa presunzione, che si trovano a loro completo agio solo quando giuocano in campo avversario. Perchè, ad esempio, che a Torino raramente riesce a dare l'esatta misura del proprio valore e che s'altira le critiche dei «tifosi» per la sua lentezza, per il suo accentuato individualismo, per la scarsa chiarezza del suo giuoco, in campo avversario appare tutt'altro giuocatore: si muove di più, lotta di più, cerca la collaborazione dei compagni, è, insomma, uno dei punti di forza dell'undici. Il Torino criticato da casa, è ammirato in trasferta. Perchè? Perchè i suoi sostenitori, con le loro pretese, con il loro... troppo amare, lo mettono in soggezione. Ecco che è primo, ora che ha maggiori difficoltà da superare, ora che, cessando la squadra da battere e trovandosi avversari sempre più decisi a sbarrargli la via, il Torino ha bisogno più che mai dell'aiuto del suo pubblico. Ha bisogno di incoraggiamento, non di... fischi per ogni punto mancato, per ogni azione non riuscita. La forza materiale deve essere il giusto complemento della forza morale della squadra.

* *

Domenica si sono avuti incidenti su molti campi. Il campionato d'allarme trilla ininterrottamente per la quarantesima volta. Si è nel vivo della lotta e molti giocatori non sanno calmare i loro ardenti spiriti. Ci pensino gli arbitri, ci pensi il D.D.S., punendo chi va punito. Se le decisioni che possono non sembrare giuste debbono ogni volta scatenare autentiche rivolte, dove mai si andrà a finire? Il campionato di pugilato a squadre non è il campionato del calcio, evidentemente. Quello si fa in palestra; nei campi si giuochi il giuoco, con le sue regole, magari con i suoi inevitabili errori, ma senza offrire al pubblico uno spettacolo emotivamente si, ma, più sovente, disgustoso.

L. C.

Le rappresentative giovanili piemontese e ligure di fronte

Come già abbiamo annunciato, alle ore 16 di giovedì 19 c., preceduta dalla ripetizione della partita di campionato riserve Juventus-Liguria, sul terreno dello Stadio Mussolini si troveranno di fronte le squadre rappresentative del Piemonte e della Liguria. Si tratta di formazioni composte con elementi giovanissimi, che daranno vita a una contesa oltremodo interessante.

La rappresentanza piemontese è stata formata come segue: Mari (Derthona), cis. D'Inet (Torino); Eterno (Torino), Imarisio (Casale), ris. Barnoccole (Juventus); Genaro (Juventus), Lacelli (Alessandria), Gatti (Alessandria); Chiova (Cuneese), Catalissano (Cirvio), Cazzola (Gli Novara), Orsi (Alessandria), Burzio (Ivrea).

NOTIZIARIO

La squadra italiana che incontrerà il 26 corr. a Bucarest la rappresentativa svedese di speedway non è stata ancora definitivamente formata da quanto si prevedeva dalla F.I.S. non può ancora conoscere la disponibilità di alcuni atleti.

MERCATI

BESTIAME. — Mercato di vitelli da allev. al Bg. Cornaia: buoni da lavoro, 70-80; buoni da lavoro 60-70.

FORAGGI. — Mercato: Alessandria: maggengo, 60-80; agostano 50-60; terzuolo 40-50; erba medica 37-41; paglia di frumento, 40-45; lunga d'orzo lunghe 40-50; id. id. trilogiate 30-40; mezze corte in sacco 1000-1300.

Vini. — Alessandria: barbera 280-290; dolcetto 145-150; da pasto popolare 165-170; nebbiolo secco 174-180; Monferrato comune 150-160; moscato bianco 185-200; grignolino 160-170; freisa 200-220; barbera extra 230-250; vecchi 215-230.

BORSE

Torino, 16: Titoli trattati n. 2350.

TITOLI	Prezzi Odierni		Prezzi Oscillazione	TITOLI	Prezzi Odierni		Prezzi Oscillazione
Rend. 3½	80 80	80		Cantieri	647 —	647 —	
Id. I. a.	80 80	80		Ceramiche	930 —	930 —	
Rend. 3½	76 60	76	76	Cerbia	121 50	120	121 50
Id. I. a.	76 50	76	76	Cavigl.	1290 —	1291 —	
Rend. 5%	93 975	94	93	Cibicio	331 —	331 —	
Id. I. a.	94 10	94	94	Elettr.	187 —	188 —	
Rend. 5%	95 80	95	95	Elettr.	178 —	178 —	
Id. I. c.	96 05	96	96	Elettr.	205 —	205 —	
B.T. '43 I	96 875	96	96	Finaldar	310 —	309	05
Id. '43 II	96 05	96	96	Fiat	910 —	909 —	
Id. '44	96 05	96	96	Ansaldo	83 70	83	50
Id. '45	97 80	97	97	Ansaldo	320 —	320 —	
Id. '46	97 80	97	97	Ansaldo	320 —	320 —	
Id. 30 II	97 50	97	97	Bergamo	6940 —	6940 —	
Fer. 5%	106 —	106	—	Viscosa	860 —	870 —	
Ici 4½ %	103 —	103	—	V. Lepa	465 —	465 —	
Ediso 4½	104 —	105	—	Olcelleri	138 —	140 —	
Istit. 4½	108 50	103	—	Pirelli	920 —	915 —	
Rif. 4½	101 —	101	—	Pirelli	100 —	100 —	
Ist. 4½	102 —	102	—	Saffa	270 —	270 —	
Id. 5% '35	104 50	104	50	Saffa	268 —	268 —	
Id. 5% '37	105 —	105	—	Schiapp.	110 —	111 —	
S. Paolo 4	103 50	103	50	M. Lanza	985 —	985 —	
Id. 4½ %	103 —	103	—	Ansic	100 50	100	50
Bigliet. 4	102 —	102	—	Ambrosiano	108 —	108	—
Am. Gen.	1175 —	1175	—	Monter.	350 —	348	—
Mediter.	700 —	700	—	Tubo-Gr.	515 —	515	—
Meridion.	1515 —	1515	—	Amiata	600 —	605	—
Nav. A.I.	600 —	600	—	Montecat.	276 —	277	50
Tor. Sacel	916 50	916	50	Acqua P.	520 —	518	—
Ligure	98 80	98	975	S. Paolo	132 —	110	—
Lip	110 75	110	—	Fiorio	79 —	79	—
Terni	1000 —	1000	50	T. Gales	113 50	115	—
P.O.R.	300 —	300	—	Beni St.	470 —	470	—
Valdarno	1765 —	1765	—	Elba	360 —	360	—
Mont. El.	496 —	496	—	Elettom.	1000 —	1000	—
Cem.	1265 —	1270	—	Cert. Ital.	910 —	910	—
Piel	1018 —	1013	—	Marco	440 —	440	—
Beni	1177 —	1176	—	Fiore. R.	177 —	177	—

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 20,60; Spagna 453; Germania 700,45; Argentina 600; Ungheria 4,475.

Il Torino merita di essere al primo posto. Le sarebbe con un vantaggio più che netto se avesse saputo non cedere punti preziosi (chi non ricorda i due risultati «rigori» sbagliati contro il Genova e contro la Lazio?) ma può, ad ogni modo, essere lieto di trovarsi avanti a tutti, sia pure con un margine piccolo. Merita di essere primo perchè non ha mai perso in casa, perchè più di ogni altra squadra ha visto in trasferta. Questo ha fatto senza dar l'impressione di arrancare, di aver raggiunto il massimo delle sue possibilità. Noi sappiamo, anzi, che il Torino può fare di più ancora. A Modena il ritorno di Gallea è valso a potenziare il gioco della mediana ed Ossola ha sostituito bene Borel pur avendo a che fare con avversari fin troppo duri. L'attacco, che ha segnato tre punti smembrandone per un'soffio una mezza dozzina di altri a difesa già praticamente battuta, è la grande arma che la squadra ha in serbo per le prossime partite. Noi siamo convinti che la prima linea del Torino possa fare molto di più di quanto ha fatto fino ad ora. Solo in bisogno di giuocare con quell'armonia, quell'intesa, quella piena collaborazione che ai Marzari ha trovato come per incanto nell'ultima mezz'ora. Se l'azione della prima linea si fonderà in modo che il suo bel giuoco non venga più solo a sprazzi, ma abbia carattere di continuità, il Torino diventerà una irresistibile macchina da gol e supererà vittoriosamente le dieci tappe che ancora gli restano da compiere per arrivare al traguardo.

La squadra, messa rapidamente sul dimenticatoio la brutta prova fornita contro il Livorno, s'è riconfermata forte, tenace, volitiva, attaccata al risultato, in eccellenti condizioni di efficienza. Si direbbe che essa tanto più fu quanto più è difficile il compito che le attende. Le sue più belle vittorie le ha ottenute in trasferta ed i giuocatori dicono, certo senza falsa presunzione, che si trovano a loro completo agio solo quando giuocano in campo avversario. Perchè, ad esempio, che a Torino raramente riesce a dare l'esatta misura del proprio valore e che s'altira le critiche dei «tifosi» per la sua lentezza, per il suo accentuato individualismo, per la scarsa chiarezza del suo giuoco, in campo avversario appare tutt'altro giuocatore: si muove di più, lotta di più, cerca la collaborazione dei compagni, è, insomma, uno dei punti di forza dell'undici. Il Torino criticato da casa, è ammirato in trasferta. Perchè? Perchè i suoi sostenitori, con le loro pretese, con il loro... troppo amare, lo mettono in soggezione. Ecco che è primo, ora che ha maggiori difficoltà da superare, ora che, cessando la squadra da battere e trovandosi avversari sempre più decisi a sbarrargli la via, il Torino ha bisogno più che mai dell'aiuto del suo pubblico. Ha bisogno di incoraggiamento, non di... fischi per ogni punto mancato, per ogni azione non riuscita. La forza materiale deve essere il giusto complemento della forza morale della squadra.

* *

Domenica si sono avuti incidenti su molti campi. Il campionato d'allarme trilla ininterrottamente per la quarantesima volta. Si è nel vivo della lotta e molti giocatori non sanno calmare i loro ardenti spiriti. Ci pensino gli arbitri, ci pensi il D.D.S., punendo chi va punito. Se le decisioni che possono non sembrare giuste debbono ogni volta scatenare autentiche rivolte, dove mai si andrà a finire? Il campionato di pugilato a squadre non è il campionato del calcio, evidentemente. Quello si fa in palestra; nei campi si giuochi il giuoco, con le sue regole, magari con i suoi inevitabili errori, ma senza offrire al pubblico uno spettacolo emotivamente si, ma, più sovente, disgustoso.

L. C.

Le rappresentative giovanili piemontese e ligure di fronte

Come già abbiamo annunciato, alle ore 16 di giovedì 19 c., preceduta dalla ripetizione della partita di campionato riserve Juventus-Liguria, sul terreno dello Stadio Mussolini si troveranno di fronte le squadre rappresentative del Piemonte e della Liguria. Si tratta di formazioni composte con elementi giovanissimi, che daranno vita a una contesa oltremodo interessante.

La rappresentanza piemontese è stata formata come segue: Mari (Derthona), cis. D'Inet (Torino); Eterno (Torino), Imarisio (Casale), ris. Barnoccole (Juvent

Il Ruzzante

Il 17 marzo 1542, giovine ancora, moriva a Padova Angelo Beolco, detto il Ruzzante; e dopo quattro secoli, oggi per la prima volta quella data par degna di ricordo e di celebrazione.

Un attore, e un autore di commedie: cessa lo Strascino, e poi Flaminio Scala, e gli Andreini: come Shakespeare, come Molière; e nel suo tempo ammirato, e veramente famoso. D'una fama che si raccolse, si restrinse nella Venezia, ed a Padova; e vi durò, tanto che Galileo, mentre insegnava in quello Studio, apprese a conoscere ed a gustare le scene «piacevolissima» del Ruzzante; e a Padova c'è il suo busto, in un giardino pubblico, e vi sono i «ruzzantini», che recitano di carnevale qualche farsa in dialetto... E in genere, parve quello un nome ed un vanto provinciale; con una curiosa irradiazione moderna in Francia, da Maurizio Sand, il figlio della scrittrice, che in un libro di *Maschere e burattini*, del 1860, annunziava la «scoperta» del Ruzzante, sino ad Alfredo Mortier, che si dichiarò con ingenuo fervore il campione dell'autore padovano e ne tradusse — come potè — tutta l'opera. Della quale ora è pronta un'edizione critica, a cura di Emilio Lovarini, studioso finissimo e scrupolosissimo, che ne ha già dato alcune versioni, fedeli e briose, nella collezione del «Teatro dell'Università di Roma»; e con l'edizione del Lovarini s'inizierà il *corpus* del «Teatro italiano», promosso e disegnato dalla Reale Accademia d'Italia.

Il primo attore, il primo comico italiano; e questo basterebbe a salvare il nome del Ruzzante: ancora un giullare, nell'esercizio dell'arte sua, che muove dalle feste rusticali della sua Padova; ma le solleva con uno spirito geniale, e creando un tipo (un tipo che si confonde con la sua stessa persona) apre la fortuna delle maschere e i «ruoli» della Commedia dell'arte.

L'originalità del Ruzzante, quale noi possiamo scorgerla nelle sue prime scene, nei «dialoghi» non ancora composti nelle sagome di una vera e propria commedia, sta nel vivo della sua ispirazione mimica: inteso il mimo come l'atteggiamento spontaneo di una realtà umana, che si traspone e si rispecchia nell'illusione della scena: come accade alle origini di ogni teatro, nelle età e nei paesi più lontani.

In forme ruvide, terragne; pare quella stessa realtà, che sorge a quel punto: tanto ne sono consuete le apparenze, e limitate, sommarie le convenzioni sceniche. Due contadini, un soldato, una donna... che parlano nel loro dialetto, col loro accento, con i loro gesti, senza vergogna. Portano i segni della fatica sulle membra, e nell'anima le loro povere, ed aspre, cupidigie, la paura, e una furberia plebea, e sel fondo, nel chiuso — donde si può anche straniare, in un sussulto improvviso e selvaggio — una violenza che atterrisce.

Per questo, dinanzi a certe scene del Ruzzante, si sente che per esse il «comico» è una formula approssimativa ed angusta; è il «animo», invece, un senso e un valore drammatico; ancora indistinto, colto pienamente alle sue scaturigini.

Il *Bilora* è un villano, che giunge lacero, affamato, in un campiello di Venezia, a cercar la moglie presso un vecchio gentiluomo che se l'è presa per sè; la ritrova, e quella gli descrive il suo stato: si spiegano con una franchezza brutale, e la moglie gli dà del denaro perchè vada all'osteria. Siamo, per tutti e due, ad un livello morale molto basso; e il vecchio, da parte sua, ch'è «quasi più contento d'esser innamorato ora, che quando era giovane», è ritratto con un disprezzo e un'evidenza sicura (a frugare nella nostra commedia popolare delle varie regioni, credo che a questi tipi del Ruzzante s'accostino, più d'ogni altro, i tipi loschi, scemi e cattivi a un tempo, del Ferravilla). Il marito ricompare ben rimpinzato; contento del buon vino; e la donna, richiesta dal gentiluomo ricco, alla presenza di un amico di Bilora, se voglia restare dov'è o tornarsene a casa sua, in campagna, preferisce la prima soluzione, che le è più comoda. Ma qui il Bilora, ch'è brillo, va in furia, e, mentre è sosa la notte, affronta il «vecchio stracciacone», lo ingiuria, lo batte: «Dammi ora la mia femmina...»; e poi che l'altro è caduto, si china a guardarlo: «Poh! credo che sia morto...»; e il giuoco beffardo è finito con un assassinio: si direbbe, per un caso, per un destino (i due termini vanicono l'uno nell'altro, in quell'oscura agitazione), come nella vita. Sono stoffe d'uomini vili, frusti, docili nel loro vizio; che vi si turbano e s'infoscano, ridesti come in una follia dell'istinto.

Il teatro del Cinquecento, che una vecchia e pigra abitudine di letterati considerava unicamente nella sua fredda eleganza esteriore, nascondeva, invece nelle sue pieghe, nelle scene di costume nelle farse grullaresche, un'energia, una vitalità, di cui ogni tanto si rivela un nuovo esempio: come nelle pagine segrete e «spavalde» della *Venexiana*.

I caratteri comici del Ruzzante si profilano acerbi, ridicoli, talora con un tocco fantastico, ch'è il suggello del suo estro di poeta. Ruzzante, quando torna dalla guerra, evoca nel suo linguaggio, ch'è ricreato quello del contadino, le sue prodezze militari: è una fuga disperata dinanzi al nemico: non istette a raccogliere una scarpa, perduta sotto l'urto d'un cavallo: «Non avrei tolto su neanche un occhio, se mi cadeva». E alla battaglia di Ghiaradadda: «Compare, non vidi se non cielo e case di morti». Poco dopo, quand'egli è stato battuto da un bravo (che gli porta via la Gnua, la sua donna), il compare che ha assistito alla scena lo assicura che non vedeva «se non cielo e bastonate». Ma Ruzzante — cioè la sua maschera — se non dispone di un gran coraggio, ha una potenza d'immaginazione, o d'allucinazione, tutta sua: ha ceduto, non ad un bravo, ma ad una schiera di cento bravi e domanda: «Sono andati via tutti?». L'altro è fermo a ripetergli ch'era uno solo; e Ruzzante: se avesse saputo ch'era uno, l'avrebbe legato. Lui e la Gnua insieme, e poi... «La sarebbe stata da ridere!». Il compare, strabiliato: «Diavolo! vo la sgrignato voi, che pare sia stata una burla, che sia stata come le commedie che si fanno».

Proprio, come le commedie: e la vivezza dei tratti reali, della città, del contado, avvalora quelle figurine, che direi più maniache che appassionate: vibranti su di una corda sola; su alcune note più sonore o più acute. D'intorno si poveracci, sono i campi deserti, fra le guerre e la carestia: e gli uscirai con più bramosi del loro sangue «che non è cavalla magra d'erba nuova». «So che diventeremo sottili, che sembreremo uomini morti che siano stati appesi al fumo!».

Il tipo di Ruzzante domina ancora nella *Morchetta*; nel «mariazo» della *Fiorina* — che rinnova con grazia un tema tradizionale della letteratura pavana —; poi, nell'*Anconitana*, si accoscia alla parte del servo, come nelle commedie antiche. La *Piovana* e la *Vaccaria* sono foggiate ormai sui moduli plautini.

Quando l'opera del Ruzzante era meno conosciuta, la critica assegnava un altr'ordine alle singole commedie, tracciando quasi una liberazione dello scrittore dalle barriere letterarie per far capo alla rappresentazione diretta della vita rustica, quale ci è data nei «dialoghi»: il *Bilora*, il *Menato*, il *Ruzzante reduce*. E questo perchè i frammenti comici del Ruzzante sono in verità più *felici*, e parevano l'ultima conquista della sua arte; e poi anche, per un pregiudizio che si vinse difficilmente. Basta nominare Plauto, e subito i visi si allungano, come se presentissero l'uggia, il tedio scolastico delle cose rimorte. Commedia erudita! Imitazione classica! Ma Plauto è un grande poeta comico, e un compagno, un fratello maggiore di tutti gli autori comici moderni: dall'Ariosto al Goldoni; e in quel primo Cinquecento, affascinato dalle forme classiche, egli recava una voce nuova, gioconda, immensamente gradita. E quel che ne trasse il Ruzzante, pur serbando la sua vena d'ispirazione «pavana», fu, anche questa volta, un elemento costruttivo della Commedia dell'Arte.

Ferdinando Neri

Notizie del Partito

I Littoriali femminili del lavoro a Salsomaggiore - I presidenti delle Commissioni

Roma, 16 marzo.

Dopo la conclusione delle gare prelittoriali, svoltesi in tutte le province durante la seconda decade di febbraio, la segreteria del G.U.F. ha iniziato l'organizzazione delle gare nazionali dei Littoriali femminili del lavoro, che avranno luogo a Salsomaggiore dal 23 marzo al 2 aprile prossimo.

Il calendario della manifestazione, che offrirà ancora una volta la concreta documentazione dell'impegno con il quale le nuove generazioni femminili del Fascismo affrontano la vita del lavoro, comprende concorsi per la erboristeria, i frutti silvestri e le piante spontanee (23-24 marzo), per l'orticoltura e, per i piccoli allevamenti domestici (25-26 marzo), per l'agricoltura (28-30 marzo), per la coltivazione del tabacco (1-2 aprile), per confezionista di cravatte (23-24 marzo), per giocattolaie (25-26 marzo), per fiaschettaie (28-30 marzo), per cammiciaie (28-30 marzo), per rammendatrici (1-2 aprile), per cosmetiste addette alla vendita di articoli casalinghi (23-24 marzo), per stenodattilografe (28-29 marzo), per lavoratrici ortottriciole (28-29 marzo), per commesse indossatrici (29-30 marzo), per infermiere (1-2 aprile), per maglie (23-24 marzo), per ceramiste (decoratrici (28-30 marzo), per artigiane della paglia (29-30 marzo), per l'alimentazione (29-30 marzo), e per la biancheria ed il vestiario (1-2 aprile).

Il Segretario del Partito ha chiamato a presiedere le Commissioni giudicatrici delle singole gare i seguenti fascisti: Giacomo Acerbo, Guido Aristotile, Raffaele Bastianelli, Ennio Bignardi, Angiola Carosi Martinozzi, Giovanni Fabbrini, Giuseppe Attilio Fanelli, Fernando Feliciani, Walter Ferme, Clara Franceschini, Piero Gazzotti, Giuseppe Landi, Antonio Maraini, Giorgio Molfino, Mario Muzzarini, Pasquale Paladino, Gabriele Paroiari, Pio Teodorani-Fabbri, Vittorino Veronesi, Antonio Zappi Ricordati.

Le Commissioni giudicatrici sono state formate avendo riguardo particolarmente alle due essenziali funzioni alle quali debbono rispondere, cioè: la valutazione delle capacità tecniche e professionali ed il controllo del grado di preparazione e di sensibilità politica delle concorrenti. Oltre che del presidente, designato dal Segretario del Partito, ciascuna Commissione è costituita da tre componenti tecnici, appartenenti alle categorie professionali cui il concorso si riferisce, da una littrice della cultura e da una segretaria.

Il cantante Rabagliati migliora

Alessandria, 16 marzo.

Le condizioni del cantante Alberto Rabagliati, operato d'urgenza mercoledì scorso al nostro ospedale dal prof. Tomassini, vanno sensibilmente migliorando. L'ammalato, che ha ricevuto felicitazioni e auguri da numerosi ammiratori e amici, si mantiene serenissimo e nella settimana entrante si spera potrà lasciare il letto.

Teatri e Concerti

«Non è vero»
di C. G. Viola, al Carignano

Alla vita a tre Paola si è adattata molto bene; Ottavio, amante ufficiale, premuroso, sereno, di un'eleganza che rende tutto facile, Gabriele, amante del cuore, con quel tanto di appassionato, di pirandelliano, di misterioso, e lui tra i due, beata e senza scrupoli. Ottavio vuol molto bene a Gabriele, non potrebbe vivere senza di lui. Gabriele è discreto, e se ne arriva con dolci e fiori. Come è bella la vita, esclama Paola dietro sul divano. Ma arriva una sua amica, Andreina, che ha, anch'essa, un amante ufficiale, Goffredo, un amante del cuore, Giovanni. E per Andreina la vita non è così bella, specialmente non è così comoda. Perchè Giovanni è irrequieto ed esigente, è un temperamento di fuoco, non si accontenta, non accetta compromessi. Una donna sparita con un altro, a lui non va. E vuole Andreina tutta per sè. Ma Andreina l'ama abbandonata Goffredo, diversamente addio. Paola è meravigliatissima: si può essere così sciocche? «Andreina che si lascia trascinare da tante follie? Ma ragioniamo. E Paola riprende il suo ritornello: è così bella la vita, è così facile, un po' di utile, un po' di sragio. E insomma le sue parole riescono a sedare quel tumulto di passioni; Goffredo sopraggiunge il buon Goffredo, dai capelli grigi e dal cuore ingenuo e devoto, tra Goffredo e Andreina si svolge una scena di confessione e di indulgenza con molte lacrime, e il caso è risolto presto: poco secondo i gusti di Paola, Andreina e Goffredo riprenderanno insieme alla vita ricca e piacevole. Peccato che per Giovanni ormai non vi sia più posto... Ma la compenso Andreina avrà una graziosa riflessione sul lago. E il destino di questi tre personaggi, così si conclude, è così simile e così parallelo a quello degli altri due, potrebbe apparire superfluo all'intreccio, se Paola, con una nuova falsa, non lo facesse rientrare nel disegno della commedia. Perchè Paola, appena giunta l'inaspettata visita di Andreina, ne racconta a Gabriele il motivo, dice delle strane pretese di quell'amante che vuol mettere a soqquadro l'esistenza di una brava donnina, commossa con una specie di ironico dispetto la situazione in cui si sono venute a trovare, per un capriccio sentimentale, persone che potevano farla franca, e parlando e parlando non s'accorge della bella catastrofe che si tira in casa.

Un nuovo stupore, anzichè commuovere, Gabriele, come provocato, si arge in una sua improvvisa forza, e lisciandosi a dire che sì, anche a lui quell'idea di dividere la donna amata con un altro, e di prendere a quest'altro, con la donna, pranzetti, ospitalità, fidanzia, anche a lui questa faccenda da scorno fastidio. Paola ha combinato un bel guaio; e, come Andreina, si sente dire che, insomma, è giusto: bisogna decidersi, o con Ottavio o con Gabriele. Addio vita beata, ghiotte piacevolezze. Il sollecito allontanamento di Gabriele non ridesta certo in Paola una diritta coscienza, un desiderio di sincerità e di liberazione, che una donnetta così certa come la ignora, ma la spinge per amore, per un momentaneo impulso di credulo amore, a un altro passo falso, fatalissimo. Dice tutto a Gabriele, il quale da quel perfetto uomo di mondo, esperto e sazio che è, non dà a vedere turbamento o indignazione — o forse un cenno, ottimamente sottolineato dall'ottimo Diotallevi — ma soltanto opporre che, se è certo che egli è stato tradito, non può esser vero, non è vero, quell'amore che Paola accampa. Non è vero, poichè l'amore è feroce, e strappa ogni ritegno; e non accetta di fare a mezzo; e dunque se Paola e Gabriele tanto si amassero, da un passo così sciocco liberarli dall'avvilente promiscuità. Al l'ultimo atto si tirano le conseguenze quando, dopo un anno di convivenza con Gabriele, Paola s'accorge che tutto quello che vi era di grazioso, di piacente, di amabile nella loro relazione clandestina è svanito nella quotidiana vicinanza, nella mediocrità dell'esistenza comune. Altro che amore. Sono, questi, gli stracci degli illusori amori, degli amori delusi; sono le cenere di una fiammata rapida e subito spenta. Aveva detto Ottavio, con un'immagine bersa un effetto, sono le cose del poggio scapestrato, timido ma capace dei gesti più audaci. Appena ebbe visto Maria, parve perdere la testa e cominciò a farle una corte discreta ma assidua. La seguiva alla passeggiata, l'attendeva alla porta del Louvre, le porgeva la mano quando essa scendeva di carrozza e, con grande scandalo della Venel, l'accompagnava fin sulla soglia del suo appartamento. Tutto ciò non illanguidiva a Maria, benchè, come si legge nelle sue memorie, essa non fosse per nulla disposta «ad accogliere una nuova passione». «Il fatto che io da poco avevo commesso — scrive ancora Maria — una troppo grande e mi occorreva del tempo per consolarmene, e non dei sospiri». Tuttavia, essa accettava e incoraggiava la corte del giovane Lorena. «La signorina — scriveva al Cardinale la Venel — desidera soprattutto mettere l'inquietudine nel cuore di chi l'ha fatta tanto soffrire»; ma in realtà Maria non aveva che un'idea, nascondente: sposarsi prima del re o, almeno, prima che egli giungesse a Parigi con la nuova regina.

Cesare Giardini

(Continua).

Non è vero

Alla vita a tre Paola si è adattata molto bene; Ottavio, amante ufficiale, premuroso, sereno, di un'eleganza che rende tutto facile, Gabriele, amante del cuore, con quel tanto di appassionato, di pirandelliano, di misterioso, e lui tra i due, beata e senza scrupoli. Ottavio vuol molto bene a Gabriele, non potrebbe vivere senza di lui. Gabriele è discreto, e se ne arriva con dolci e fiori. Come è bella la vita, esclama Paola dietro sul divano. Ma arriva una sua amica, Andreina, che ha, anch'essa, un amante ufficiale, Goffredo, un amante del cuore, Giovanni. E per Andreina la vita non è così bella, specialmente non è così comoda. Perchè Giovanni è irrequieto ed esigente, è un temperamento di fuoco, non si accontenta, non accetta compromessi. Una donna sparita con un altro, a lui non va. E vuole Andreina tutta per sè. Ma Andreina l'ama abbandonata Goffredo, diversamente addio. Paola è meravigliatissima: si può essere così sciocche? «Andreina che si lascia trascinare da tante follie? Ma ragioniamo. E Paola riprende il suo ritornello: è così bella la vita, è così facile, un po' di utile, un po' di sragio. E insomma le sue parole riescono a sedare quel tumulto di passioni; Goffredo sopraggiunge il buon Goffredo, dai capelli grigi e dal cuore ingenuo e devoto, tra Goffredo e Andreina si svolge una scena di confessione e di indulgenza con molte lacrime, e il caso è risolto presto: poco secondo i gusti di Paola, Andreina e Goffredo riprenderanno insieme alla vita ricca e piacevole. Peccato che per Giovanni ormai non vi sia più posto... Ma la compenso Andreina avrà una graziosa riflessione sul lago. E il destino di questi tre personaggi, così si conclude, è così simile e così parallelo a quello degli altri due, potrebbe apparire superfluo all'intreccio, se Paola, con una nuova falsa, non lo facesse rientrare nel disegno della commedia. Perchè Paola, appena giunta l'inaspettata visita di Andreina, ne racconta a Gabriele il motivo, dice delle strane pretese di quell'amante che vuol mettere a soqquadro l'esistenza di una brava donnina, commossa con una specie di ironico dispetto la situazione in cui si sono venute a trovare, per un capriccio sentimentale, persone che potevano farla franca, e parlando e parlando non s'accorge della bella catastrofe che si tira in casa.

Un nuovo stupore, anzichè commuovere, Gabriele, come provocato, si arge in una sua improvvisa forza, e lisciandosi a dire che sì, anche a lui quell'idea di dividere la donna amata con un altro, e di prendere a quest'altro, con la donna, pranzetti, ospitalità, fidanzia, anche a lui questa faccenda da scorno fastidio. Paola ha combinato un bel guaio; e, come Andreina, si sente dire che, insomma, è giusto: bisogna decidersi, o con Ottavio o con Gabriele. Addio vita beata, ghiotte piacevolezze. Il sollecito allontanamento di Gabriele non ridesta certo in Paola una diritta coscienza, un desiderio di sincerità e di liberazione, che una donnetta così certa come la ignora, ma la spinge per amore, per un momentaneo impulso di credulo amore, a un altro passo falso, fatalissimo. Dice tutto a Gabriele, il quale da quel perfetto uomo di mondo, esperto e sazio che è, non dà a vedere turbamento o indignazione — o forse un cenno, ottimamente sottolineato dall'ottimo Diotallevi — ma soltanto opporre che, se è certo che egli è stato tradito, non può esser vero, non è vero, quell'amore che Paola accampa. Non è vero, poichè l'amore è feroce, e strappa ogni ritegno; e non accetta di fare a mezzo; e dunque se Paola e Gabriele tanto si amassero, da un passo così sciocco liberarli dall'avvilente promiscuità. Al l'ultimo atto si tirano le conseguenze quando, dopo un anno di convivenza con Gabriele, Paola s'accorge che tutto quello che vi era di grazioso, di piacente, di amabile nella loro relazione clandestina è svanito nella quotidiana vicinanza, nella mediocrità dell'esistenza comune. Altro che amore. Sono, questi, gli stracci degli illusori amori, degli amori delusi; sono le cenere di una fiammata rapida e subito spenta. Aveva detto Ottavio, con un'immagine bersa un effetto, sono le cose del poggio scapestrato, timido ma capace dei gesti più audaci. Appena ebbe visto Maria, parve perdere la testa e cominciò a farle una corte discreta ma assidua. La seguiva alla passeggiata, l'attendeva alla porta del Louvre, le porgeva la mano quando essa scendeva di carrozza e, con grande scandalo della Venel, l'accompagnava fin sulla soglia del suo appartamento. Tutto ciò non illanguidiva a Maria, benchè, come si legge nelle sue memorie, essa non fosse per nulla disposta «ad accogliere una nuova passione». «Il fatto che io da poco avevo commesso — scrive ancora Maria — una troppo grande e mi occorreva del tempo per consolarmene, e non dei sospiri». Tuttavia, essa accettava e incoraggiava la corte del giovane Lorena. «La signorina — scriveva al Cardinale la Venel — desidera soprattutto mettere l'inquietudine nel cuore di chi l'ha fatta tanto soffrire»; ma in realtà Maria non aveva che un'idea, nascondente: sposarsi prima del re o, almeno, prima che egli giungesse a Parigi con la nuova regina.

Cesare Giardini

(Continua).

La stagione lirica al «Vittorio»

La prima della «Wally» fissata per le 15,30 di giovedì prossimo - Continua la vendita dei biglietti

Continua alla biglietteria del Teatro Vittorio Emanuele la vendita dei biglietti per la rappresentazione inaugurale della stagione lirica popolare allestita dalla Società del Teatro Regio, che avrà luogo — com'è noto — domani, giovedì, alle ore 15,30, con l'opera *Wally* di Catalani, di cui ricorre quest'anno il cinquantenario. Vengono pure confermati i seguenti interpreti: Gina Cigna (*protagonista*), Luciano Donaggio (*Stromminger*), Augusto Dubbini (*Afre*); la parte di *Walter*, per constatata indisposizione di Ugo Montano, sarà sostenuta da Lina Gesani; Franco Revel sarà *Giuseppe di Hagenbach*, Antenore Reali (*Vincenzo Gellner*), Alberto Conti (*il pedone di Schnoll*). Concertatore e direttore d'orchestra il Maestro Franco Ghione.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (*Onde m.* 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 500,3): Ore 12,20: Musica sinfonica; 14,15: Orchestra; (7,15: Concerto; 19,30: Conversazione; 19,45: Valzer di Federico Chopin; 20,00: «La vita che ti diedi», tre atti di Luigi Pirandello; protagonista Paola Borboni; 22,20: Orchestra.

SECONDO PROGRAMMA (*Onde m.* 291,5 - 328,3): Ore 12,50: Quartetto caratteristico di Lubiana; 13,15: Orchestra; 14,25: Concerto; 20,40: Orchestra; 21,10: La vita teatrale; 21,20: Marce brillanti; 21,30: Concerto sinfonico; Nell'intervallo (22,30 circa): Conversazione di Alberto Casella.

COME DIGERIRE FACILMENTE CIBI PESANTI

I cibi gustosi sono, generalmente, quelli che pesano di più, ma purtroppo, non sono sempre facilmente digeribili. Spesso essendo pesanti, producono una soverchia acidità nello stomaco che a sua volta provoca bruciori e flatulenze che rendono la digestione difficile e dolorosa. Se dunque avete dei malesseri digestivi dopo i pasti, prendete una piccola dose o qualche bustetta di Magnesia Bisurata. Questo solvente ben conosciuto neutralizza subito la soverchia acidità, evita la fermentazione ed i disturbi di stomaco prodotti dai cibi mal digeriti. Esso facilita inoltre le funzioni normali dello stomaco. In tutte le farmacie (polvere o tavolette) L. 5.50 e L. 9.00.

DIGESTIONE ASSICURATA con MAGNESIA BISURATA

FABBRICATO ROBERTS IN ITALIA

Se al mattino si svegliano le budella e la pioggia sembra inesorabilmente...

Giungete inzuppato di pioggia e infreddato al Vostro posto di lavoro. A mezzogiorno il primo starnuto; prima di sera si è già manifestato un potente raffreddore. Ecco il rimedio: due compresse di Aspirina prima di coricarvi. Al mattino seguente carica ristabilita.

*non manchi l'*ASPIRINA *in casa vostra!*

MIRA-LANZA S. A.

Sede in Mira - Capitale sociale L. 60.000.000 int. versato

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria nei locali della Direzione Centrale della Società in Genova, Viale Brigata Bisagno n. 10, il giorno 30 marzo 1942-XX alle ore 11, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1°) Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2°) Relazione dei Sindaci;
3°) Bilancio al 31 Dicembre 1941-XX;
4°) Deliberazioni relative agli oggetti di cui ai numeri precedenti;
5°) Nomina di Amministratori;
6°) Compiutamento del Collegio Sindacale.

Per essere ammessi all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare le loro Azioni al portatore entro il 25 Marzo 1942-XX presso:

La Sede della Società in Mira, la Direzione Centrale della Società in Genova, le Sedi di Milano, Torino, Genova, Firenze, Roma e Venezia della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano, del Banco di Roma e della Banca Nazionale del Lavoro; la Sede di Genova del Banco di Chiavari e della Riviera Ligure; la Banca Pictet & C. di Ginevra; la Banca Arnhemi von Ernst di Berna.

Per le Azioni nominative basterà l'iscrizione sul libro dei Soci in data anteriore a quella stabilita per il deposito.

I Soci possessori di titoli nominativi ai quali eventualmente non fosse pervenuto il biglietto di ammissione, potranno presentarsi all'Assemblea esibendo il certificato dei loro titoli.

Mira, 10 Marzo 1942-XX.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

MONTECATINI

Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica

Anonima con Sede in Milano - Cap. L. 1.600.000.000 int. vers.

Convocazione di Assemblea

Nella convocazione di Assemblea pubblicata il 15 Marzo 1942-XX devesi leggere:

PARTE STRAORDINARIA:

1° - Proposta di aumento del Capitale Sociale subordinatamente alle prescritte autorizzazioni Ministeriali. (1628

per realizzare il suo sogno, dovette lottare a lungo e vincere mille sopraggiungimenti.

La Gloria come la Fortuna vuole tenacità di propositi e ferma volontà. Se vuoi diventare milionario devi tentare e ritentare la sorte, acquistando qualche biglietto della Lotteria di Tripoli. Già 21 possessori di un biglietto con 12 lire hanno vinto dei milioni.

X LOTTERIA DI TRIPOLI

Estrazione in Roma: 10 Maggio

UNA DONNA ALLA CORTE DI LUIGI XIV

Il nuovo idillio di Maria

Non c'era dunque speranza di vedere Luigi tornare alla ragione come, sino a prova in contrario, pareva vi fosse tornata Maria? Forse si voleva un diversivo, pensò il Cardinale, qualcosa o qualcuno che distraesse il re. Bartet ricevette l'ordine d'indurre la contessa di Soissons a fare un tentativo per riallacciare le sue antiche relazioni con Luigi XIV. Olimpia, che non aveva mai perdonato a sua sorella d'averla soppiantata nel cuore del re, non chiedeva di meglio, e Luigi parve prestarsi al gioco. Forse i suoi gagliardi vent'anni erano un po' stanchi dell'ascetismo sentimentale ch'egli aveva così a lungo imposto loro, forse la provocante presenza di Olimpia faceva sì che l'immagine dell'assente Maria si allontanasse e si scolorisse ogni giorno un po' più, e può anche darsi che Luigi provasse un vago desiderio di vendicarsi dei recenti rigori della sua platonica amica. Sia come si sia, Bartet, nei suoi rapporti, constata un sensibile miglioramento nelle condizioni e nel contegno del re. Egli va a teatro quasi ogni sera e non si sottrae più ai balli. Il giorno genetlìaco dell'Infanta è stato, per suo desiderio, solennizzato con spari d'artiglieria, uno spettacolo di gala e un gran ballo, durante il quale egli, magnificamente vestito, fu molto danzato.

Il principe Carlo di Lorena
(Da una stampa dell'epoca).

Maligno desiderio

In quei giorni — Marzo nella prima quindicina d'ottobre — la corte partì per il Mezzogiorno, dove doveva trascorrere l'inverno. Durante il viaggio, compiuto a piccole tappe, la nuova intimità tra Luigi XIV e la contessa di Soissons parve farsi più stretta. Già il secondo giorno di viaggio, scrive Bartet il 15 ottobre, il re «ha lasciato la carrozza della regina ed è entrato nella sua con la contessa di Soissons»; e il 20: «Il re ha ripreso con la signora de Soissons, ricominciò a parlarle e a ridere con lei». La regina era felice della «ripresa di rapporti dal re colla signora contessa di Soissons», avvertiva Bartet in un'altra lettera, e aggiungeva: «Credo che sarebbe più contenta se le notizie volgessero sino a Bruxelles, dove certo giungeranno presto». Il maligno desiderio di Anna d'Austria fu infatti esaudito. Da Tolosa, dove la corte aveva preso stanza a lungo, secondo le informazioni di Bartet, il re viveva col signore e con la signora de Soissons «come meglio non si potrebbe», qualcuno scrisse a Maria per informarla caritatevolmente di quel che avveniva; l'esattezza di questa informazione, le fu confermata da fonti diverse e, finalmente, da una perfida lettera di Olimpia, scritta per lo stesso scopo. Olimpia, scrisse, era «la più cortese lettera del mondo» per dimostrarle come sappia dominarsi. «A voi solo lo mostrerò le mie debolezze» proseguì; «perchè da voi attendo protezione e aiuto». Due cose sole non chiede al suo onnipotente zio: l'una è d'impedire che la gente si burli di lei, l'altra di darla marito al più presto. Alla fine, però, le angustie di quei giorni, la stessa violenza ch'essa doveva fare ai propri sentimenti, ebbero ragione della resistenza di Maria; la povera figliola fu presa dalla febbre e si mise a letto. A Brouage, come scriveva la Venel, vi furono delle brutte giornate. Maria, febbricitante, si chiedeva se la sua decisione di rompere ogni rapporto col re non fosse stata precipitata, se non fosse stato il suo atteggiamento a compromettere tutto, a gettare Luigi XIV nelle braccia di Olimpia, inducendolo, in pari tempo, ad accettare il matrimonio con l'Infanta. Difatti la Venel scriveva: «Essa (Maria) mi ha detto che noi l'abbiamo mal consigliata e che tutti i nostri consigli non avevano altro scopo che di farle perdere le buone grazie del re»; tuttavia, aggiungeva la Venel in un poscritto confidenziale, Maria «persevera nel voler piacere a Vostra Eminenza».

Non tutto il male...

Mazzarino pensò che tutto il male non viene per nuocere. La perfidia gratuita di Anna d'Austria e di Olimpia — che in principio egli aveva forse disapprovata per tema che potesse spingere Maria a qualche gesto disperato — aveva forse affrettato la risoluzione della crisi. In fondo, tutto andava per il meglio, la conferenza dei Pirenei s'avviava alla fine, Maria pareva rassegnata, e il re, secondo le ultime notizie, appariva tutto preso dalle grazie della contessa di Soissons. Si trattava ora di dar marito a Maria. Questa era appena rimasta dalla sua indisposizione, quando, annunziata da una lettera del Cardinale, vide giungere a Brouage il vescovo di Fréjus, il quale veniva a farle la proposta formale di sposare il principe Colonna. Maria rispose che ringraziava lo zio dalle sue premure, ma che non credeva di poter essere felice a Roma, poi, partito il signor de Fréjus, scrisse la stessa cosa al Cardinale, insistendo sul suo desiderio di trovare marito in Francia. «Se il matrimonio col principe di Lorena non si può fare... Vostra Eminenza scelga chi vuole, gentiluomo o principe, purchè si faccia presto; è tutto quello che chiedo...». Mazzarino non rispose; erano gli ultimi giorni dei negoziati con la Spagna ed è probabile che gliene mancasse il tempo; ma, senza tener conto delle proteste di Maria, continuò la trattativa matrimoniale con le nipote del Colonna, don Pedro, ch'era uno dei delegati spagnuoli alla conferenza. La pace dei Pirenei, grazie alla quale, come scrive il Baisville, «la Francia diventava quello che non era mai stata sino a quel momento, vale a dire la prima tra le potenze d'Europa», fu firmata il 7 novembre 1659. Subito dopo il Cardinale si mise in viaggio per Tolosa, dove giunse il 21, accolto come un trionfatore.

Il 9 dicembre egli scriveva a Maria che lasciava libere lei e le sorelle di trasferirsi a Parigi o in qualunque altro luogo sulla strada tra Brouage e la capitale. Circa il matrimonio, evitava ancora di prendersi di fronte, affidandosi al tempo per conseguire il suo scopo; benchè il principe Colonna, capo d'un casato illustre, principe impeccabile, di bellissimo aspetto, padrone di terre valutate duecentomila scudi, fosse un magnifico partito, egli s'acconciava di buon grado al desiderio della nipote di evitare il matrimonio romano, disposto, in pari tempo, ad adoperarsi in ogni modo «per far riuscir l'altro», vale a dire quello col principe di Lorena. La lettera terminava assicurando Maria che «la persona per la quale avete la più grande stima», e cioè Luigi XIV, avrebbe avuto sempre per lei una cordiale amicizia. «Proprio così — continuava — mi ha incaricato espressamente di dirvelo, e di dirvi altresì che nulla potrà farlo mutare, e voi dovete crederlo, qualunque cosa vi si possa dire o scrivere in contrario, in base all'apparenza priva di fondamento. Io vi assicuro, sul mio onore, che ciò è vero, e che voi potete essere soddisfatta della fermezza delle intenzioni della detta persona, vale a dire che essa avrà sempre una perfetta amicizia per voi...».

Amore, amicizia... Questo tentativo di consolarla fatto da Mazzarino, dovette rendere anche più profonda la malinconia di Maria. Che non era ciò in confronto della passione che un tempo aveva piegato ai suoi piedi il più giovane, il più bello, il più potente re d'Europa? Ore di Lione, ore di Fontainebleau, divine ore fatte d'illusione e di speranza, quanto lontane, ormai! Ella le ripassava a una a una nella memoria, lungamente, dinanzi a un paesaggio ostile di calbidi e di prati gelati, battuto dal vento; cento volte al giorno essa sgranava quel suo rosario sentimentale, sino a che, verso sera, un brivido di febbre la faceva desiderare il letto. Risolvette di approfittare dell'autorizzazione di Mazzarino e di tornare a Parigi. «Prendo la decisione di andare a Parigi! — scrisse a Tolosa — perchè qui tutti sono malati, e io particolarmente, da qualche tempo, sto assai male...». La Venel e le tre ragazze partirono il 30 dicembre. A Poitiers, dove giunsero il 6 gennaio, Ortensia cadde ammalata, così che soltanto alla fine del mese le viaggiatrici giunsero a Parigi e s'installarono al Louvre.

Quello che il Cardinale aveva scritto a Maria, forse per consolarla un poco delle sue pene passate e presenti, era vero: Luigi XIV non dimenticava «non si dava pace». In quel periodo la corte si trasferiva da una città all'altra della Provenza: le feste seguivano alle feste, e il re, secondo scrive un memorialista, «portava in giro di luogo in luogo le sue tristezze e il suo rimpianto con un'aria così tranquilla, così piena di serenità e di maestà, che l'occhio del più sagace cortigiano non avrebbe potuto indovinare dal suo volto le passioni segrete che s'agitavano in fondo al suo cuore». Ma il Cardinale non si lasciò ingannare: egli s'accorse ben presto che la «ripresa di relazioni», come diceva Bertet, di Luigi con Olimpia non era che apparente. Luigi non pensava che a Maria, e perciò andava tenuto d'occhio: Dio solo poteva dire di che cosa potesse essere ancora capace quel ragazzo innamorato e fantastico.

Di nuovo a Parigi

A Parigi, le nipoti facevano una vita tranquilla. La Venel lo teneva informato d'ogni più piccolo avvenimento. Maria viveva molto ritirata; leggeva, dipingeva e, certo, sognava. In quel palazzo del Louvre che aveva visto l'inizio del suo idillio con Luigi XIV, i ricordi dovevano affluire in folla alla sua mente, ma essa non lo lasciava vedere. Una sola volta, già a primavera avanzata, un giorno che la Ven

VIAGGIO DI NOZZE
— Non vedo l'ora, Maria, di arrivare all'albergo!
— Anch'io.
— Ma tu non portl la valigia.

— Che simpatiscono Carlo, ha certo assistito...
— Professore Alberto, ha certo entrato!

— Siete pratico di stenografia?
— Commendatore, vedrete che sarete contento di me.
— Scriviamo: Avete un certificato di cattiva condotta?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 17 Marzo 1942 - Anno XX - Num. 65

Per fronteggiare il controblocco

Gli americani dovrebbero costruire tre nuove unità ogni giorno

Le enormi difficoltà del traffico con l'America centrale e latina

Berlino, 16 marzo.

Il quesito che è stato sollevato in questi giorni negli ambienti marittimi nord-americani — come evitare che la perdita di naviglio mercantile superino la possibilità di nuove costruzioni — è contro nel modo più clamoroso la gravità dei colpi inferti dal controblocco agli Stati Uniti.

I tecnici berlinesi notano in proposito come agli americani non giovi affatto raffigurare americanamente questo problema in termini agonistici parlando addirittura di una «gara tra affondamenti e nuove costruzioni». In base a valutazioni fatte negli ambienti competenti, perchè gli Stati Uniti possano tener dietro al ritmo ultra accelerato degli affondatori del controblocco sarebbe necessario che essi costruissero, in media, tre nuove unità al giorno. A un tale sforzo — sono gli stessi nord-americani che ce l'hanno in tempi recenti affermato — i cantieri degli Stati Uniti sono però assolutamente impari. Ogni speranza di incrementare la produzione navale è inoltre bloccata in partenza dalla rarefazione di molte materie prime essenziali, senza dire del fatto che una buona parte dei cantieri sono impegnati in altri urgenti lavori, sia per conto della marina da guerra sia per le riparazioni del naviglio mercantile danneggiato.

Conviene d'altra parte richiamare l'attenzione sulla entità del tonnellaggio petroliero perduto dagli americani, pari — come è già stato annunciato — a 442 mila tonnellate, ripartite su di un totale di 58 unità affondate dai sottomarini tedeschi. Tenuto conto che nelle acque sono la flotta petroliera nord-americana consisteva in 288 unità, si deve pertanto concludere che almeno un quinto delle disponibilità nemiche di questo naviglio speciale è stato ormai affondato, e ciò senza tener conto delle unità danneggiate dal controblocco dell'Asse e di quello perduto nel Pacifico ad opera del controblocco nipponico.

Oltre alle conseguenze catastrofiche che comportano per i rifornimenti dell'Inghilterra, gli affondamenti subiti dagli Stati Uniti vanno frattanto manifestando ripercussioni in forma sempre più grave nel quadro dei rapporti americani interni, in particolare nei traffici con l'America Centrale e con l'America Latina. A Cuba, per esempio, non solo è stato totalmente sospeso il movimento dei forestieri, in altri tempi così redditizio, ma è stato interrotto, almeno per il momento, a seguito degli ultimi colpi dei sottomarini germanici, nella zona delle Indie occidentali, qualsiasi traffico mercantile. Nel Venezuela sono insorte difficoltà economiche estremamente serie, specialmente nel campo della produzione di petrolio: molte navi cisterna giacciono nei porti venezuelani, per modo che la maggior parte delle imprese dell'industria estrattiva hanno dovuto abbandonare ogni loro attività. Da Buenos Ayres, infine, si riferisce che la rarefazione nel tonnellaggio mercantile, a seguito degli affondamenti del controblocco, sta minacciando nel modo più pericoloso gli scambi economici interni di tutto il complesso americano. I commentatori tedeschi sottolineano l'importanza di quest'ultimo punto in quanto è, così, seriamente pregiudicata la pratica messa, in applicazione degli impegni assunti da Washington alla conferenza di Rio de Janeiro in confronto degli altri Stati americani, impegni a tenore dei quali le eventuali difficoltà nei traffici americani interni avrebbero dovuto essere risolti dagli Stati Uniti. Se, come sembra accertato in base a notizie di provenienza sudamericana, i paesi iberoamericani fanno valere la loro protesta perchè siano mantenuti in efficienza, a titolo privilegiato, gli scambi economici dell'emisfero occidentale, gli Stati Uniti non mancheranno di trovarsi anche in questo campo in difficoltà insormontabili.

Guido Tonella

Affondatori e incrociatori

La consegna delle onorificenze all'equipaggio di un sommergibile

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Gruppo sommergibili V.
16 marzo.

Stamani con una festa solenne e toccante lo stato maggiore e l'equipaggio di un glorioso sommergibile, che ha affondato in Mediterraneo due grandi incrociatori inglesi, sono stati decorati al valore. Erano presenti tutte le autorità della città che ospita questo gruppo per molte ragioni provato e intrepido.

La cerimonia si è iniziata con la Messa officiata dal Cappellano dei sommergibilisti Padre Perico. All'altare da campo facevano sia gli stendardi dei sommergibili di questo Gruppo presenti alla base, fiancheggiati da ufficiali con la spada sguainata ed erano schierati davanti alla Croce dei Signora tutti gli equipaggi e lo Stato Maggiore dei sommergibili e di alcune navi di superficie nonchè le rappresentanze delle altre forze armate della Patria.

Quando i rituali squilli di tromba hanno segnato la fine del rito e la mano del sacerdote si è alzata solenne nella benedizione alla gente che aveva combattuto per la bandiera della Patria su tutti i mari e su tutti gli oceani, ha parlato anche l'ammiraglio comandante in capo del dipartimento marittimo, appositamente qui convenuto, il quale ha rivolto alla gente di bordo del sommergibile affondatore fervide parole di elogio, di ammirazione e di incitamento ad altre vittorie, sottolineando come a far loro festa avesse voluto qui convenire anche l'ammiraglio comandante in capo della squadriglia sommergibili che, da vecchio e provato sommergibilista, è particolarmente dotato per conoscere tutti i sacrifici, le prodezze, i rischi, le qualità di vittoria dei sommergibilisti italiani.

Quindi un ufficiale ha letto le motivazioni delle medaglie al valore concesse sul campo a tutti i membri dello Stato Maggiore e degli equipaggi:

Capitano di corvetta Alberto Torri di Ferrara, medaglia d'argento al valor militare: «*Comandante di sommergibili attaccava con decisione e colpiva con due siluri un incrociatore nemico affondandolo. Riparata la avaria prodotta dalle esplosioni verificatesi sulla nave nemica continuava la missione di guerra fino all'ordine di rientro alla base. Esempio di sereno ardimento, tenacia, spirito aggressivo*».

Sono state quindi consegnate dal Prefetto, dal Segretario federale e da tutte le altre autorità le medaglie di bronzo, al tenente di vascello Angelo Mancino, al sottotenenti di vascello Domenico Catalano e Alfredo Fellner — il primo dei quali è il comandante in seconda del sommergibile — al tenente del G. N. Giuseppe Ricolfi e all'aspirante guardiamarina Renato Salvarezzi; inoltre al capo silurista Bernardo Brondi, al capo elettricista Francesco Amoruso ed al capo meccanico Federico Gezzi.

E' seguita quindi la distribuzione delle croci di guerra al valore militare a tutti i sottocapi e marinai degli equipaggi.

Mentre uno per uno gli ufficiali, i sottufficiali e i marinai del glorioso sommergibile vedevano il nastrino azzurro del valore appuntato al loro petto, gli ammiragli presenti e le autorità li abbracciavano singolarmente e si levava dalla voce degli equipaggi e delle rappresentanze militari il grido di «Viva il Re!» e il «Saluto al Duce», mentre la fanfara della Marina suonava le maestose canzoni dell'arma.

Attilio Cropas

I sottomarini dell'Asse attaccano a due miglia dalla costa americana

Buenos Aires, 16 marzo.

Secondo notizie qui giunte, il recente affondamento di una nave cisterna degli Stati Uniti è avvenuto a meno di due miglia dalla costa americana, tanto che la massima parte dell'equipaggio è riuscita a salvarsi. Non risultano mancanti, infatti, che 23 uomini.

Questo episodio dimostra la grande audacia dei sommergibili dell'Asse, i quali affrontano le navi nemiche nelle immediate vicinanze delle coste americane.

Gli americani danno per perduti novanta piroscafi

Roma, 16 marzo.

Negli ambienti autorizzati della marina nord-americana si ammette che fino ad ora, nelle acque dell'emisfero occidentale, sono stati silurati da sottomarini germanici 90 piroscafi; di questi almeno 15 erano petroliere.

Momenti di riposo a bordo di un nostro MAS dell'Egeo. (R. G. LUCE - Parlo).

Grano agli ammassi e blocco dei tessili non tipo

Modalità per la consegna del frumento in conseguenza della riduzione della razione base del pane - La maggior parte dei tessili sarà tipizzata

Roma, 16 marzo.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto Ministeriale recante *disposizioni circa il conferimento di grano e di granoturco agli ammassi*. Il decreto dispone:

Art. 1. - La quantità di grano che gli agricoltori hanno facoltà di non conferire all'ammasso per il fabbisogno alimentare proprio e dei propri dipendenti ai sensi dell'art. 1 del R. Decreto Legge 15 giugno 1936-XIV, n. 1273, a partire dalla corrente campagna è ridotta da quintali 2 a quintali 1,85 a testa per i produttori coltivatori diretti, le loro famiglie e dipendenti; e da quintali 2 a quintali 1,75 a testa per i produttori non coltivatori diretti, le loro famiglie e dipendenti.

Art. 2. - Entro il 31 marzo 1942 XX tutti i produttori dovranno consegnare all'ammasso la differenza fra la quantità di grano trattenuta e quella stabilito col precedente articolo, con diritto a beneficiare dei premi previsti dall'art. 2 della legge 24 agosto 1941-XIX, n. 991.

E' consentito:

a) ai produttori coltivatori diretti, di versare all'ammasso, in luogo di kg. 15 di grano, kg. 13 di farina di frumento, oppure chilogrammi 25 di granoturco o chilogrammi 21 di farina di granoturco;

b) ai produttori non coltivatori, in luogo di kg. 35 di grano, kg. 22 di farina di frumento, oppure kg. 40 di granoturco o kg. 38 di farina di granoturco.

Art. 3. - E' prorogato fino al 31 marzo 1942-XX il termine entro il quale possono beneficiare del premio di lire 20 a quintale, di cui all'art. 2 della Legge 24 agosto 1941-XIX, n. 991, coloro che conferiscono agli ammassi entro il termine stesso le quantità di grano da seme non utilizzato per tale uso.

Art. 4. - Coloro che entro il 31 marzo 1942-XX non provvedano a versare agli ammassi le differenze e le eccedenze di grano indicate nei precedenti articoli, sono soggetti alle sanzioni penali stabilite dalla Legge 8 luglio 1941-XIX, n. 645.

Un altro Decreto ministeriale blocca i prodotti tessili non tipo.

Il Decreto stabilisce:

Art. 1. - A partire dal 14 marzo 1942-XX sono vietati la compra-vendita e qualsiasi atto di alienazione, nonchè la consegna da parte delle ditte produttrici e dei commercianti all'ingrosso, dei prodotti tessili non tipo (esclusi non compresi nella tabella dei prodotti tipo tessili, allegata al Decreto ministeriale 11 agosto 1941-XIX), eccezion fatta dei prodotti contemplati nell'art. 2 del presente Decreto.

Le ditte produttrici e i commercianti all'ingrosso dovranno, entro il termine di giorni 5 dalla stessa data, denunciare alle organizzazioni di categoria nelle quali sono inquadrati, i quantitativi dei prodotti tessili non tipo, di cui al comma precedente, da essi detenuti e qualunque ne sia la composizione. Nelle denunce i tessuti bloccati, ai sensi dell'art. 3 del Decreto Ministeriale 14 marzo 1941-XIX, dovranno essere tenuti distinti dai restanti manufatti. I quali saranno raggruppati secondo le categorie merceologiche stabilite per l'emissione dei «buoni di prelevamento». Inoltre dovrà essere indicato il metraggio o il numero dei tipi, insieme con il corrispondente peso cosi dei prodotti bloccati come di quelli appartenenti alle predette categorie, precisando i prodotti impegnati per commesse militari o per la esportazione e quelli destinati al consumo interno.

Le organizzazioni trasmetteranno i dati di cui sopra alle rispettive Confederazioni che, a loro volta, li comunicheranno al Ministero delle Corporazioni. Questo darà disposizioni sulla destinazione della merce.

Art. 5. - Per i manufatti tessili appartenenti a categorie per le quali non esistono ancora prodotti tipo, approvati dal Ministero delle Corporazioni, e cioè per i manufatti di seta puri e misti, di lana misti, di canapa misti, per i veli, tulli, pizzi e ricami, per i nastri e passamani, per i manufatti di ramiè, di fibra di gelso (gelsoni), di pelle di coniglio di angora, di pelle di cammello, per i filati di agugliería, per i filati cucirini, per i tappeti annodati, la Confederazione fascista degli industriali presenterà al Ministero delle Corporazioni, nel termine di un mese dalla pubblicazione del presente Decreto, le proposte di prodotti tipo con i relativi campioni e conti di costo. Le disposizioni dell'art. 1 si applicheranno ai prodotti di cui al presente articolo a partire dal 1° agosto 1942-XX.

Art. 7. - Le disposizioni dell'articolo 3 del presente Decreto valgono anche per i tessuti e articoli tessili qui sottoelencati: tessuti per calzature, busti ortopedici sanitari e per signora, tessuti fodera-me-valigeria, tessuti per pagamoidi e gommati, sacchi per imballaggio uso agricolo, sacchi per solfo e cereali in fibre miste e diverse, tessuto tela imballaggio, tessuto cinghie.

Restano esclusi dalla tipizzazione i tessuti destinati ad ogni altro uso tecnico, per i quali, quindi, nessun obbligo spetta alla Confederazione fascista degli industriali di presentare proposte di prodotti tipo e rimangono invece in vigore le disposizioni emanate al riguardo dal Ministero delle Corporazioni.

Art. 8. - Sono confermati i prezzi dei prodotti tipo tessili destinati al consumo nazionale, stabiliti con la circolare del Ministero delle Corporazioni P. 109 del 18 agosto 1941-XIX (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, n. 204, del 30 agosto 1941-XIX).

Art. 9. - La vendita e ogni atto di alienazione, nonchè la consegna di prodotti tessili non tipo, da parte dei commercianti al dettaglio, sono ammessi solo nei riguardi del consumatore diretto.

Art. 6. - Chiunque violi le disposizioni di cui al presente Decreto, sarà punito con le sanzioni previste dalla legge 8 luglio 1941-XIX, n. 645.

Conferenze di A. Della Corte al Lyceum di Firenze

Firenze, 16 marzo.

Invitato dalla Sezione musicale del Lyceum, la nostra fiorente Società di varia cultura, Andrea Della Corte ha iniziato oggi un breve corso di saggi di interpretazione di *Liedar* di Schubert. Gli ascoltatori si sono interessati alla piacevole e dotta conversazione, che con chiara analisi illustra tutti gli aspetti delle singole pagine, dalle relazioni dei poemi con le musiche alle espressioni stilistiche proprie del musicista, dall'estetica del tempo alla più penetrante critica e fedele esecuzione. Collaborano alle illustrazioni il valente basso Pavel Ludikar, che è espertissimo della lideristica e il prof. Scarpini del nostro Conservatorio, pianista e musicista di singolare maestria. Il successo dell'iniziativa ora affermato fin dalla prima riunione assai affollata.

In memoria del Duca d'Aosta

Solenne funzione a Bardonecchia

Bardonecchia, 16 marzo.

Nella chiesa principale è stata celebrata una solenne funzione in suffragio dell'anima Duca d'Aosta, sotto gli auspici del locale comando militare. Erano presenti le autorità militari, politiche e amministrative locali. Rendevano gli onori alcune sezioni di tutte le forze armate della guardia di frontiera. Al termine della funzione il cappellano ha impartito la benedizione al catafalco.

Pavolini ricevuto a Monaco da Goebbels e dalle gerarchie bavaresi

L'omaggio ai Sacrari dei Caduti - Un colloquio di due ore alla Casa Bruna col Ministro tedesco alla propaganda - Il caldo saluto della stampa al nostro ministro

Monaco di Baviera, 16 marzo.

Il ministro italiano della Cultura popolare, Ecc. dott. Alessandro Pavolini, è giunto oggi a Monaco di Baviera dove è stato ricevuto alla stazione addobbata con bandiere dei due paesi e ornata di piante e di fiori, dal ministro della Propaganda del Reich, dott. Goebbels, dal sottosegretario di Stato alla Propaganda, dott. Esser e dalle principali autorità bavaresi fra cui il luogotenente del Reich per la Baviera, generale von Epp, il Gauleiter ministro Wagner, il reichsleiter Fiehler primo borgomastro di Monaco.

Da parte italiana sono intervenuti il R. Console generale, ministro Pittalis, gli addetti stampa e cultura della R. Ambasciata di Berlino, il Segretario del Fascio con il Direttorio al completo, i rappresentanti delle istituzioni culturali e fasciste locali.

Dopo aver passato in rivista, tra il fervido saluto della folla, le due compagnie d'onore sul piazzale della stazione, l'Ecc. Pavolini, accompagnato dai dott. Goebbels e dai rispettivi seguiti, si è recato all'albergo dove si sono iniziati i lavori tra i due Ministri.

Più tardi il Ministro della Cultura popolare ha deposto una corona d'alloro in cinquno dei due Sacrari dei Caduti nazisti davanti alla Casa Bruna. Alla solenne cerimonia, chiusasi con gli inni delle due Nazioni, erano presenti le rappresentanze del Partito nazionalsocialista e delle formazioni naziste, nonchè numerose autorità.

Quindi l'Ecc. Pavolini è stato ricevuto dal Reichsleiter dott. Schwarz, che gli ha porta il benvenuto a nome della Direzione generale del Partito. Dopo una visita al palazzo del Partito, il Ministro della Cultura popolare, accompagnato dal dott. Goebbels, si è recato alla Casa Bruna dove è stato salutato da altri gerarchi nazionalsocialisti.

Nello studio del Führer della Casa Bruna, si sono quindi ripresi le conversazioni fra i due Ministri che sono durate circa due ore. Ad una parte di esse hanno partecipato i consiglieri nazionali Fantechi, presidente dell'Istituto *Luce*, e Chiodelli direttore generale dell'*EIAR* e altri funzionari del Ministero della Propaganda del Reich e del Ministero della Cultura popolare.

In serata il dott. Goebbels ha radunato alla Casa degli Artisti, attorno al ministro Pavolini, le principali personalità del mondo politico, militare e artistico.

I giornali dedicano fervidi articoli di benvenuto al Ministro italiano.

«Guerra e fratellanza d'armi — scrivono le *Munchener Neueste Nachrichten* — riavvicinano ancor più Italia e Germania non solo nel campo militare e economico, ma anche in quello culturale, come è particolarmente dimostrato dalla venuta a Monaco del ministro Pavolini. Il suo incontro odierno con il dott. Goebbels, non solo costituisce un avvenimento di indubbia importanza per gli ulteriori sviluppi dei rapporti culturali fra i due Paesi, ma rivela anche, al mondo intero, come Italia e Germania, pur combattendo la più grande guerra di tutti i tempi, possiedano, al contrario dei loro avversari, forze e energie sufficienti per dedicarsi alla continuazione dei lavori culturali e al loro ulteriore sviluppo».

La fine della istruttoria per l'attentato a Von Papen

Ankara, 16 marzo.

Una comunicazione ufficiale informa che le autorità turche hanno condotto a termine le indagini relative all'attentato verificatosi il 24 febbraio scorso contro l'ambasciatore tedesco Von Papen. Ora la questione sarà rimessa all'esame delle autorità giudiziarie per l'inizio del processo che avrà luogo prossimamente.

La riconoscenza al Duce degli artisti italiani

Roma, 16 marzo.

Al Duce è pervenuto da Venezia il seguente telegramma:

«*Il nuovo provvedimento di legge approvato dal Consiglio dei Ministri per l'esecuzione delle opere d'arte nelle opere pubbliche, mentre soddisfa l'aspirazione vivissima degli artisti italiani desiderosi di contribuire alla grande opera di rinnovamento nazionale, continua le gloriose tradizioni decorative della nostra arte. A Voi, cui dovesi questa memorabile decisione, il Sindacato nazionale delle arti eleva un pensiero riconoscente rendendosi interprete dei sentimenti di indefettibile devozione di tutti gli artisti, pittori, scultori e incisori cui il Fascismo porge questa nuova prova di altissimo interessamento.* — Antonio Maraini, *Segretario del Sindacato nazionale fascista belle arti*».

I NEMICI DEL POPOLO

Nove accaparratori genovesi deferiti al Tribunale speciale

Genova, 16 marzo.

Ecco come una pattuglia di vigili urbani in borghese translocando in via Bartolomeo Bosco, dinanzi a un magazzino, scorgeva al suolo dei residui di cereali. Essendo il magazzino adibito ad autorimessa, i vigili iniziarono un lungo e paziente appostamento, allo scopo di stabilire a qual fine servisse effettivamente il locale. L'opera loro non tardò ad essere premiata: due sere dopo si fermava dinanzi al magazzino un individuo con un carretto a mano recante un grosso sacco. Chiestone il contenuto, lo sconosciuto dichiarò di trasportare della biada; ma i vigili constatavano essere orzo. Uomo e sacco passarono in guardina, mentre i vigili continuavano l'appostamento.

Risultò che il magazzino di via Bosco avevo una succursale in vico Pellegrini 10; venne chiesto l'intervento della polizia, dopo di che venne fatta irruzione nei due magazzini e ordinato un primo fermo di quattro persone. Appostatisi nell'interno dei magazzini, agenti e vigili riuscirono a fermare in seguito altri cinque individui.

Per quanto si mantenga sullo stretto più assoluto e giustificato riserbo, risulta che sono stati sequestrati 17 quintali di farina, 10 quintali di patate, 6 quintali di orzo, 3 quintali di grano, 5 quintali di fagiuoli, 3 quintali di formaggio, 12 quintali di olive in salamoia, nonchè una considerevole quantità di crusca, granoturco, ceci, farina di ceci e alcuni bidoni di benzina.

I nove arrestati sono stati deferiti al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato.

Condanne per reati interessanti il fabbriguerra

Roma, 16 marzo.

I seguenti titolari di varie ditte sono stati condannati per reati interessanti le fabbricazioni di guerra:

1) *Sassocorvino Giuseppe*, Stigliano (Matera), per acquisto di cuoio-suola senza buono di assegnazione, a sei mesi di reclusione e L. 1000 di multa.

2) *Rienzi Luigi*, Stigliano, per acquisto di cuoio senza buono di assegnazione, a sei mesi di reclusione e L. 800 di multa dal Tribunale di Napoli;

3) *Castanzeno Giuseppe*, proprietario della ditta successori Bosia Pietro, Asti; *Pisciolini Arnaldo*, Milano, e *Ferrante Felice*, proprietario della ditta Innocenzone articoli latte affini (I.A.L.A.), Milano, per acquisto, vendita e concorso nella vendita di lamiera zincata, di assegnazione a prezzi maggiorati, rispettivamente a un mese di reclusione e L. 4000 di multa il Cantalupessa, e L. 200 di ammenda ciascuno il Pisciolini ed il Ferrante dal Tribunale di Asti;

4) *Troier Giovanni* e *Hollrigl Matilde*, rispettivamente figlio della proprietaria e proprietaria della ditta Giovanni Troier Lagundo di Moreno, per omessa denuncia e vendita illegale di rottami ferrosi, entrambi a mesi nove di arresto e lire 90 mila 144 di ammenda dal Tribunale di Bolzano;

5) *Salvano Ugo*, dirigente della officina elettrogalvanica eredi di Angelo Cattaneo, Padova, per omessa denuncia di nichelio e abusiva nichelatura, a 3 mesi di arresto e L. 2300 di ammenda dalla Pretura di Padova;

6) *Protesi Mino*, Pisa a tre mesi di arresto e L. 2300 di ammenda dalla Pretura di Pisa;

7) *Lanzoni Edmondo*, San Pietro in Casale, per omessa denuncia di rottami di ferro a tre mesi di carcere e L. 1984,80 di ammenda dalla Pretura di Bologna;

8) *Casini Giovanni*, Pievano di Godega di Sant'Urbano (Treviso) per omessa denuncia di stracci di lana e lana per materasso, a mesi due di arresto e L. 12.000 di ammenda dalla Pretura di Conegliano;

9) *Tessari Giuseppe*, comproprietario della conceria Tessari e Eocio, Verona, per vendita senza autorizzazione di pellami conciati e per irregolare tenuta dei prescritto registro, a lire 10 mila 500 di ammenda dal Tribunale di Verona;

10) *Novo Osvaldo*, presidente della Soc. Anonima Carlo Bassi Torino, per vendita senza buoni di pelle e ritagli di cuoio a L. 10.000 di ammenda dalla Pretura di Torino.

MOBILITAZIONE CIVILE

Totalitaria rilevazione dei lavoratori intellettuali e manuali

Il cittadino potrà esser chiamato al lavoro in una località diversa dall'abituale residenza

Roma, 16 marzo.

La legge emanata, alla fine del-lo scorso mese di febbraio, sulla precettazione per il servizio civile degli uomini dai 18 ai 55 anni di età trova un logico e naturale completamento nel provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri, nella sessione di sabato.

Evidenti appaiono le ragioni di questo completamento. Delineata per sommi capi, attraverso la chiara enunciazione dei poteri spettanti al Partito ed al Ministero delle Corporazioni e dei doveri incombenti ai cittadini, l'organizzazione del servizio civile, era più che indispensabile assicurare una disciplina di attuazione a tutta la materia. A ciò provvede appunto lo schema di regolamento deliberato.

Il provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri stabilisce il sistema di attuazione capace di dare un quadro esatto e completo di tutte le forze soggette al servizio civile. Stabilisce, in altre parole, il meccanismo col quale il Ministero delle Corporazioni, cui sono attribuite le operazioni di precettazione ed assegnazione dei cittadini soggetti all'obbligo, verrà in possesso di tutti gli elementi necessari alla applicazione della legge.

Per ottenere il quadro esatto e completo di tutte le forze soggette al servizio civile sarà fatto obbligo alle ditte agricole, industriali, commerciali, bancarie e assicuratrici, comunque costituite, ed agli enti pubblici esplicanti attività economica e per tale funzione soggetti all'inquadramento sindacale e a coloro che esercitano un'arte o professione, di comunicare entro un certo periodo di tempo agli uffici provinciali delle corporazioni il personale maschile occupato di età fra i 18 e i 55 anni. La comunicazione dovrà riguardare non solo il personale avente qualifica impiegatizia ed operaia, ma anche quello che lavora a domicilio per conto della ditta denunciante. A conoscenza degli uffici provinciali delle corporazioni dovrà essere altresì portata, a cura delle stesse aziende, l'elenco numerico del personale maschile e femminile occupato. I liberi esercenti un'arte o professione, di sesso maschile, di età fra i 18 e i 55 anni dovranno dal canto loro comunicare i dati personali: anno di nascita, titolo di studio, qualifica professionale, stato di famiglia, residenza e posizione militare, al loro sindacato di categoria il quale raccolta tali denuncie le terrà a disposizione degli uffici provinciali delle corporazioni. All'obbligo della denuncia numerica e dei nominativi del personale dipendente, sono parimenti soggetti tutti gli enti pubblici anche quelli non esplicanti attività economiche.

E' attraverso questa totalitaria rilevazione della mano d'opera intellettuale e manuale che gli uffici corporativi saranno presto in grado di adempiere alla prima ed anche alla più essenziale delle operazioni previste dalla legge, la formazione degli elenchi di precettabili. Non si è mancato poi di stabilire le modalità concernenti l'assegnazione al servizio civile la disciplina del trasferimento e del licenziamento del personale. Come è agevole desumere dalla stessa lettera della legge il compimento di queste operazioni farà capo al Ministero delle Corporazioni e ai Prefetti, ai quali ultimi spetterà di attuare la precettazione del cittadino chiamato in servizio civile, mediante l'invio di una cartolina raccomandata con ricevuta di ritorno.

E' stato già rilevato in occasione dell'emanazione della legge che la precettazione non esclude che il cittadino possa essere chiamato ad esplicare le sue prestazioni in una località diversa da quella della sua abituale residenza. Un divieto concetto avrebbe ostacolato il conseguimento di una delle più importanti finalità dell'istituzione del servizio civile che è appunto quella dell'intelligente e razionale adeguamento sul piano nazionale e internazionale del lavoro alle esigenze della guerra e della vittoria.

Regolata è anche la materia dei ricorsi avverso i provvedimenti adottati dalle competenti autorità. Poichè può verificarsi che per condizioni di salute un individuo non si ritenga adatto al servizio civile per cui viene precettato, è previsto che l'interessato possa, con sua domanda, chiedere di essere sottoposto a visita medica di accertamento.

Trovato asfissiato dal gas con accanto mezzo milione di valori

Como, 16 marzo.

Recatasi all'abitazione del proprio padrone Alfredo Grigioni, di 56 anni, negoziante in tessuti e cittadino in via Giovio 9, la domestica Antonio Magnani vedeva la luce ancora accesa ma non riceveva risposta ai suoi richiami. Informata la questura, veniva forzata la porta e il Grigioni era trovato cadavere a terra, vicino al letto, completamente nudo. La morte era stata provocata da asfissia da gas illuminante. Infatti nella cucina il rubinetto del gas era aperto. Procedendo alle constatazioni di legge, si rinveniva, sopra una sedia, una busta contenente titoli di Stato, contanti e libretti di risparmio per un valore di oltre mezzo milione di lira.

Capostazione ucciso per furto nel suo ufficio

Voghera, 16 marzo.

Poco dopo le 21 di ieri il capostazione di Rivanazzano sulla linea Voghera-Varzi, Ettore Tosi, di 61 anni, rientrava in ufficio per chiudere i conti della giornata, mentre al piano superiore la moglie e i due figli lo attendevano per la cena. Poichè egli non appariva, la moglie si affacciava alla finestra e vedeva il marito che, trascinandosi verso il meccanismo di chiusura delle sbarre, evidentemente per chiuderle come al solito, stramazzava al suolo. La donna si precipitava in suo soccorso. Egli grondava sangue dalla testa e non dava quasi segno di vita. Trasportato al nostro ospedale, l'infelice vi decedeva poco dopo. Il Tosi era stato percosso con cinque martellate al capo. Nell'ufficio, tutto in disordine, è stata constatata la scomparsa di parte dell'incasso della giornata.

Ventun anni di reclusione a un omicida ottantaduenne

Santa Maria Capua Vetere, 16 marzo.

Alla nostra Corte d'assise è terminato il processo a carico di Nunziato Carmine, di 82 anni, imputato di avere ucciso per vendetta l'avv. Vittorio Sorrentino; delitto originato da un giudizio civile interposto dall'avv. Sorrentino contro il Nunziato, condomino di un immobile di proprietà del Sorrentino stesso. La Corte, esclusa la premeditazione e l'aggravante del motivo abbietto, ha ritenuto il Nunziato colpevole di omicidio volontario e lo ha condannato a 21 anni di reclusione.

Tiene due giorni in negozio il cadavere del marito

Perugia, 16 marzo.

Gli agenti della Questura e i vigili urbani hanno rinvenuto in un angolo, in un negozio di via Pinturicchio, il cadavere, ricoperto con una tela, di Pellegrini Cesare, di 76 anni, il cui decesso risaliva a due giorni fa. Fatto straniamo è che, malgrado la presenza del cadavere, la moglie del Pellegrini veniva trovata dagli agenti intenta al suo lavoro di vendita di oggetti di cancelleria, come se nulla fosse accaduto. E' inutile dire che il fatto ha dato luogo, nel popolare rione, a molti commenti.

SPORT

Reclute e anziani convocati

per nuovi allenamenti azzurri

Roma, 16 marzo.

Per la formazione della squadra nazionale dei «giovani» sono stati convocati per una riunione di allenamento a Firenze, mercoledì 18 c., a disposizione del C. T., i seguenti giuocatori: *Lazio*: Gradella, Piccinelli; *Ambrosiana*: Franzosi; *Torino*: Piacentini Osmole; *Triestina*: Ballarin; *Vicenza*: Santagiuliana, Fattori, Abeni; *Milano*: Toppan, Todeschini, Cappello; *Atalanta*: Fabbri; *Novara*: Muci; *Fiorentina*: Baldini; *Genova*: Ispiro.

Per la formazione della squadra nazionale A sono stati convocati per una riunione di allenamento a Firenze giovedì 19 c. i seguenti giuocatori: *Bologna*: Andreolo, Biavati; *Lazio*: Piola; *Ambrosiana*: Campatelli; *Torino*: Ferraris; *Triestina*: Grezar; *Fiorentina*: Griffanti, Supni; *Genova*: Marchi; *Roma*: Masetti; *Juventus*: Rava, Depetrini; *Venezia*: Piazza, Loich, Mazzola.

TEATRI

«Io, l'erede» di E. De Filippo all'Alfieri

Con la consueta festosità che si manifesta nei nostri teatri a ogni riapparizione del De Filippo, ieri sera, la Compagnia del due fratelli ha esordito sul palcoscenico dell'Alfieri rappresentando una delle più esilaranti commedie del suo repertorio: *Non ti pago!* di Edoardo De Filippo. Il pubblico, di notevole numero, si è, come al solito, molto divertito ed ha calorosamente applaudito i simpatici valorosi attori e l'ottima compagnia. Questa sera va in scena una nuova commedia di Edoardo De Filippo: *Io, l'erede*, che altrove ha ottenuto vivo successo.

CRONACA

Nella famiglia Torino-Nord

La rinuncia alla nomina del sequestratario giudiziale

Ieri mattina al nostro Tribunale civile (Pres. cav. uff. Pralis; Cancelliere cav. Zias) è stata spedita la causa di cui già abbiamo parlato lungamente, promossa da alcuni azionisti della Ferrovia Torino-Nord contro la Società stessa per ottenere l'annullamento delle deliberazioni adottate dalle ultime due assemblee sociali nella parte riguardante il bilancio e la ripartizione degli utili. Oltre a quelli già in causa (Garuzzo Giulio e Osvaldo Bona, rappresentanti ciascuno, a quanto si dice, cinque azioni della Società), si è costituito anche l'azionista, come rag. Alberto Ringer, il perito dell'avv. Ezio Ravera, con lungo prologo di esperti, in nome della oltre cento mila azioni, che rappresenta, ad una eventuale domanda di sequestro giudiziale. Le parti in causa si sono scambiate le rispettive memorie; quindi, d'accordo, si è tenuta la causa a sentenza, avendo rinunciato i patroni degli azionisti Garuzzo e Bona a sollevare incidente per ottenere dal Presidente la nomina di un sequestratario giudiziale; questa istanza hanno invece rinnovato nelle loro conclusionali per modo che darà il Collegio a decidere in proposito unitamente al merito della causa.

Nella settimana prossima il giudice istruttore cav. uff. Angelo Ferrati riprenderà l'interrogatorio degli imputati Thesia e Tos, ai quali contesterà minutamente le risultanze della perizia collegiale; quindi passerà agli interrogatori degli altri imputati che hanno assunto quali patroni i fratelli Giachetto l'on. Perlasca, l'ing. Monetto gli avvocati Carena di Vercelli e Baronio di Rivoli.

Una casa trasformata in un mattatoio

Un vitello sequestrato mentre veniva tagliato a pezzi

Non si tratta di un vitello da latte ma di un bel vitellone che sequestrato si dice da un negoziante di Borgo S. Donato, è stato ammazzato e sezionato in un alloggio. La notizia si è diffusa nel tardo pomeriggio, precisando che il fatto sarebbe accaduto in una modesta casetta trasformata per l'occasione in mattatoio. L'individuo che si era improvvisato macellaio avrebbe compiuto da solo la non facile bisogna allo scopo di vendere, al minuto, a caro prezzo, la carne. Si assicura che gli agenti del locale Commissariato, dopo varie indagini e dopo appunto le segnalazioni pervenute, si sono portati sul luogo e non è ancora stato cominciato il sezionamento dell'animale, sorpreso nella casa e lo trovavano intento a eseguire il vitello. Egli sarebbe stato tratto in arresto mentre le indagini proseguono per accertare le responsabilità della bestia macellata e le eventuali responsabilità di terzi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Bottiglia di cadaveri lasciati dai sovietici sui rovai ai campi di battaglia testimoniano il vano sforzo di rompere il fronte germanico. (Foto Dehl - Schuepke).